LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino; ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 38 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

GLI ULTIMI CINQUE GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla **Stampa** *non durerà più che cinque giorni, poichè il diritto a concorrere all'estrazione dei trentadue bellissimi premi scade irrevocabilmente alla mezzanotte del 31 gennaio corrente.*

Ricordiamo pertanto ancora una volta:

1° *Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui esso scade che dopo il 31 gennaio corrente.*

2° *Che l'abbonamento annuo alla* **Stampa** *costa lire* **16,50**, *col solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; lire* **18**, *con diritto a concorrere all'estrazione e a un premio fisso di 5 lire in libri da scegliersi in apposito catalogo, che viene inviato gratis; lire* **20,50**, *con diritto a concorrere all'estrazione e ai 50 numeri che durante l'abbonamento si pubblicheranno della* **Stampa Sportiva**, *il nuovo periodico settimanale, riccamente illustrato, di 16 pagine almeno, i cui primi due numeri si trovano già in vendita presso tutti i rivenditori della* **Stampa**.

3° *Che per abbonarsi alla* **Stampa** *basta inviare vaglia-postale o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.*

4° *Che i nostri Uffici di amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle 22 di sera.*

5° *Gli abbonati che volessero ricevere il secondo numero della* **Stampa Sportiva**, *e col secondo tutti quelli che settimanalmente verranno pubblicati fino al 31 dicembre 1902, devono inviare lire 4.*

Una conseguenza dell'applicazione dell'articolo 181 a cui i ministri non hanno pensato

Continuazione dello sciopero in forza delle condanne.

Secondo la comunicazione pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Consiglio dei ministri ha considerato che lo sciopero dei ferrovieri non è uno fra quelli comuni ammessi dalla legge, ma, come sciopero di pubblici ufficiali, è indubbiamente un delitto punito dagli articoli 181 e 207 del Codice penale, non potendo negarsi (continua il comunicato), per costante giurisprudenza dei Tribunali e della Suprema Corte di Cassazione di Roma, che i ferrovieri sono pubblici ufficiali.

Certamente la decisione del Consiglio dei ministri, la quale ha voluto risolvere uno dei problemi più ardui e delicati del diritto pubblico amministrativo, susciterà discussioni e proteste, riponendola sul tappeto e con sapore di attualità, la questione della natura giuridica delle Società esercenti le ferrovie e della qualità dei suoi agenti; questione che, nonostante la giurisprudenza costante di cui fa cenno la comunicazione, non è in dottrina affatto pacifica nè sicura.

Sotto questo punto di vista non v'ha motivo per dolersene, ed anzi è da augurare che la questione, pur prendendo occasione dal minacciato sciopero, venga portata in un campo più vasto, facendo astrazione dalla natura speciale di un singolo servizio, per assurgere ad un concetto generale sui servizi pubblici, la cerchia dei quali tende sempre più ad allargarsi, mentre incerte e confuse sono tuttora le norme destinate a governarli.

Ma, pur limitando la questione allo sciopero dei ferrovieri, devesi ammettere che per intanto il Governo si è trovato impreparato a fronteggiare, coi mezzi consentitigli dalle leggi vigenti, un'agitazione che, ove giungesse alle estreme conseguenze, sarebbe fonte di danni incalcolabili per lo Stato e per l'economia nazionale; e perciò, facendo di necessità virtù, ha cercato a risolvere la situazione ricorrendo ad espedienti sulla cui legittimità ed efficacia non è fuori luogo nè il dubitare nè il discutere.

Per quanto riguarda l'applicabilità dell'articolo 207 del Codice penale al personale ferroviario non ci sarebbe in fin dei conti gran che a ridire, sebbene, — come si disse, — i giuristi siano tutt'altro che concordi nel considerare le Società ferroviarie quali pubbliche amministrazioni o gerenti un pubblico servizio e decidere di conseguenza se siano pubblici ufficiali od almeno a questi equiparati i suoi funzionari ed agenti.

Non si può infatti dimenticare che l'esercizio delle strade ferrate, per quanto presso di noi costituisca un'industria affidata alla speculazione privata, è sottoposto a vigilanza speciale per parte dello Stato, il quale ne regola con speciali norme l'andamento; d'altronde ripugna alla coscienza giuridica non solo, ma anche al buon senso, a quel senso comune che il più delle volte è la guida nella soluzione di certe ardue e complicate questioni, che possa lo Stato disinteressarsi ed abbandonare alla volontà privata, sia pure quella di una Società, la gestione di un servizio dal quale dipende la vita economica del Paese ed il cui arresto può ledere profondamente vitali interessi che sono garanzia di un retto funzionamento dell'organismo politico.

È quindi può accettarsi l'applicabilità dell'articolo 207, dappoichè il criterio distintivo fra servizio pubblico e privato è in realtà, oggidì, tutto di fatto, nè la dottrina ha finora determinato gli elementi in base ai quali si possa procedere con sufficiente sicurezza ad una distinzione teorica fra i servizi d'indole privata e quelli che assurgono a dignità di pubblici servizi.

***

Ma, pur superando le difficoltà sovraccennate, la questione si fa grossa e le incertezze si affacciano gravi ove si voglia sottoporre i ferrovieri scioperanti alle sanzioni dell'art. 181 Codice penale.

Senza dubbio i ministri, fra i quali figurano giureconsulti eminenti, avranno compreso per i primi la difficoltà di trasportare nel campo specialissimo dello sciopero dei ferrovieri le norme dirette a reprimere la violazione di doveri d'ufficio commessa da pochi funzionari; norme che nei casi che si presentavano alla mente del legislatore all'epoca della codificazione erano senza dubbio più che sufficienti.

Ma per effetto della difficoltà, il Consiglio dei ministri avrà sperato di risolvere il problema tagliando netto, lasciando poi ai giuristi di discutere sottilmente sulla rigorosa legalità ovvero sulla opportunità del provvedimento adottato.

Eppure il voler applicare ai ferrovieri scioperanti il disposto dell'articolo 181 del Codice penale può essere non solo di problematica efficacia, ma produttivo di conseguenze opposte all'intenzione del Governo, e cagione di quegli effetti che si vogliono appunto con la sanzione penale evitare. E non è difficile constatarlo.

L'art. 181 del Codice penale è infatti così concepito:

« I pubblici ufficiali che, in numero di tre o più e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio sono puniti con la multa da lire cinquecento a tremila e con la *interdizione temporanea dall'ufficio*.

« Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale che abbandona il proprio ufficio per impedire la trattazione di un affare o per cagionare qualsiasi altro nocumento al pubblico servizio. »

Orbene, in ambidue i casi la legge penale commina due speciali sanzioni di differente natura, che debbono però applicarsi congiuntamente: di guisa che non potrà il giudice irrogare la multa dispensandosi dall'accompagnarla con l'interdizione temporanea dall'ufficio.

Ma se così è — e la lettera chiarissima della legge non consente distinzioni arbitrarie o diversa interpretazione — la decisione del Governo, ridotta in moneta spicciola, suonerebbe non altrimenti che così: Che i ferrovieri, i quali scioperassero, dovrebbero non solo pagare una multa, ma essere *interdetti temporaneamente dall'ufficio*; denominazione questa che, usata al singolare, deve necessariamente designare il servizio, la carica, il genere speciale insomma di funzione al quale, nella loro qualità di ferrovieri, fossero addetti.

Ora è lecito chiedersi se proprio a siffatta conseguenza si voglia giungere, di guisa che quella sospensione di lavoro che si vuole impedire per deliberazione collettiva della maggioranza dei ferrovieri, venga per altra via consacrata dalla legge con il suggello del magistrato.

Non vi ha altra via d'uscita; l'art. 181 del Codice penale non può produrre effetti diversi; nè si può credere che, pronunciata la condanna, se ne vogliano impedire i dannosi effetti, sospendendone l'esecuzione e limitandola ad una semplice affermazione platonica, poichè la forza della legge e l'autorità delle sentenze svanirebbero qualora la ragion di Stato consigliasse di sospenderne l'osservanza e di limitarla soltanto a quei punti che possono adattarsi alle convenienze del momento.

Ciò si è voluto rilevare poichè ai problemi che si affacciano sull'orizzonte della moderna società è necessario provvedere fin d'ora, e, trascurando, accade come oggidì che *tere medicina paratur*.

Emilio Bonaudi.

Il pericolo dello sciopero generale pare evitato.

Le basi della conciliazione — L'opera mediatrice del ministro Giusso — Altri particolari sul Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,40:

Non esiste menomamente che siano nati dissensi nel Gabinetto a proposito dei provvedimenti da adottarsi circa il movimento ferroviario. Anzi, nel Consiglio dei ministri di ieri le cose procedettero relativamente lisce. L'on. Giusso, come il più indicato, riferì sulla questione; avvertì non potersi applicare ai ferrovieri la massima buona per gli esercenti ogni altra industria. Notò che il servizio ferroviario rappresenta in Italia un vero monopolio: in Inghilterra, in America, un cittadino che deve recarsi da un punto all'altro può scegliere tre o quattro linee appartenenti a Società diverse. Queste possono quindi godere la massima libertà. In Italia vi ha un solo mezzo di andare a Torino, o Reggio Calabria, o Milano, o Brindisi. Dato questo monopolio di fatto non è ammissibile la libertà assoluta in coloro che lo esercitano; legittimo quindi l'intervento del Governo per impedire l'interruzione del servizio. Il ministro Giusso si era precedentemente convinto non solo che non si poteva tollerare lo sciopero, ma altresì che il Governo doveva fare udire la sua voce. Andò al Consiglio preparato per sostenere virilmente la sua tesi, pronto ad andarsene se i colleghi gli avessero dato torto; vero è bensì che non dovette fare nessun sforzo; anzi, si determinò subito una corrente unanime nel Gabinetto. Del resto, anche Zanardelli nei suoi colloqui con Giolitti e Giusso ammise la perfetta applicabilità dell'art. 181.

La concordia assoluta di tutti i ministri è indubitabile.

Rimangono adesso le questioni secondarie con le Società. Ammesso che la Mediterranea assicura l'impegno di aumentare le paghe di due milioni, il Ministero non crede si possa domandarle maggiori somme, giacchè la situazione finanziaria della Società non lo consente. Quanto ai turni di servizio uscirà fra giorni un decreto ministeriale per modificarli. Vuolsi avvertire che Lacava già una volta li modificò, ma gli operai dopo se ne lagnarono, perchè, se da un lato ottennero una diminuzione di ore di lavoro, dall'altro perdettero alcuni compensi accessori che prima godevano.

Osservando le lagnanze, Giusso nominò una Commissione di ferrovieri, che chiesero ed ottennero di fare udire le loro ragioni. Ora si affretterà la conclusione del lavoro, che si pubblicherà. Saranno pure tolte di mezzo alcune piccole angherie a cui la Società ricorre quasi in compenso della maggiore spesa per la diminuzione del lavoro.

Rimane la questione dell'organico. Anche questa, come previdi, si aggiusterà; la Società non vuole rinunziare ai diritti che le vengono dalla decisione del Collegio degli arbitri, già da me segnalatavi, giacchè teme che, ove passasse in giudicato che essa non aveva organico, innumerevoli liti sorgerebbero contro lei per il risarcimento di danni arretrati. Confida che la Corte d'Appello le darà ragione; al postutto domanda che il Governo, promotore del ricorso, rinunzi all'appello. Giusso non crede di poterlo fare, ma sta studiando, d'accordo col direttore generale della Mediterranea, Oliva, un mezzo per sistemare la questione per l'avvenire salvando il passato.

Notato che nella questione non tutti i ferrovieri sono unanimi; molti che con il regime attuale ebbero rapide promozioni o aumenti di stipendi, non desiderano punto mutamento di sistema. Sia comunque, date le disposizioni del Ministero e della Società, neppure questa è questione grossa. Ritengo fermamente scongiurato il pericolo dello sciopero: la questione è entrata in una fase di accomodamento facile. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Nelle sfere ministeriali si assicura nel modo più formale che ogni pericolo di sciopero è scongiurato. Oggi, contrariamente alle notizie corse, non c'è stata alcuna conferenza intorno alla questione.

Da tutti i grandi centri sono giunte al Governo notizie favorevoli sull'impressione prodotta dal comunicato di ieri.

Le concessioni della Mediterranea e la resistenza dell'Adriatica.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,30:

Intorno ai colloqui avvenuti tra i delegati delle Società ferroviarie e l'on. Giusso si hanno questi maggiori particolari.

Sostanzialmente le questioni sono di due ordini: una riguarda il miglioramento degli stipendi del personale e l'organico; un'altra concerne i turni di servizio.

Quanto alla prima, la Società Mediterranea aveva annunziato di essere favorevolmente disposta, come vi telegrafai, e pronta a cedere alle richieste del ministro, portando fino a due milioni circa la cifra di 870,000 lire stanziata nel bilancio di quest'anno per aumenti di stipendi e promozioni. L'onorevole Giusso chiese che cosa la Società intendesse di fare quanto all'organico, al che il comm. Oliva rispose che si sarebbe stabilito un elenco, dal quale gli impiegati avrebbero ottenuto un sicuro miglioramento. Per altro il comm. Oliva aggiunse che, in corrispettivo di questa concessione, il Governo avrebbe dovuto recedere dalla causa in appello contro la Società per l'applicazione dell'art. 103 sulle Convenzioni, il quale dispone intorno alla formazione dell'organico. L'onorevole Giusso osservò che non poteva accettare questa condizione, onde su questo punto la discussione fu interrotta, restando fermi i due milioni da destinarsi per aumenti di stipendi e per le promozioni del personale. Di questo miglioramento profitterebbero circa 20,000 impiegati di varie categorie del personale della Mediterranea.

Si venne poi a discutere sulla questione dei turni, questione sulla quale da tempo insisteva il ministro. A questo riguardo il direttore generale della Società si disse autorizzato a fare quelle concessioni che tolgano le asperità dell'attuale regolamento. I turni sarebbero studiati per modo da potervi provvedere con meno di 300,000 lire di aggravio.

Il comm. Oliva si riservò di sottoporre tutto questo proposto all'approvazione del Consiglio d'amministrazione della Rete mediterranea, che si riunirà alla fine del mese corrente. I miglioramenti riguardanti gli stipendi sarebbero attuati con la decorrenza del 1.o gennaio. Le modificazioni riguardanti i turni di servizio, che importano il rimaneggiamento di tutti i servizi, non si potrebbero applicare prima dell'attivazione degli orari estivi, cioè nel prossimo giugno.

Anche sulla questione dei turni l'Adriatica non ha dato ancora la sua adesione.

I commenti della stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

L'*Avanti!*, in un articolo sull'eventuale sciopero dei ferrovieri, dice che nessun inganno è più piramidale di quello in cui cadde l'on. Zanardelli. Il giornale apprezza i buoni uffici del Governo, ma dice che questo si illude se crede di impedire lo sciopero col semplice gioco di due articoletti del Codice penale. Aggiunge poi che il risultato della deliberazione di ieri sera sarà di aver reso più difficili gli accordi senza aver reso più difficile lo sciopero.

L'*Avanti!* continua: « Come si trascineranno centomila individui dinanzi ai Tribunali? Ma non si è pensato che a ciò occorrerebbe impiegare tutto l'esercito? E quando pure si riuscisse ad ottenere una condanna, lo sciopero continuerebbe per disposizione del magistrato, giacchè l'art. 181 stabilisce che il reato sia punito con l'interdizione temporanea dall'ufficio. »

L'*Avanti!* conclude: « Unico rimedio è il riscatto dell'esercizio ferroviario da parte dello Stato. »

Il *Giornale d'Italia* dice che non può non approvare le dichiarazioni del Ministero circa i ferrovieri. Tutt'al più può rimproverarlo di avere troppo indugiato a prendere una risoluzione di massima in sì grave questione.

La *Tribuna* dice, a proposito dell'ufficioso comunicato fatto pubblicare ieri dal Governo, che, in momenti di così gravi preoccupazioni, tacere non sarebbe stato possibile, e, dovendo parlare, il Governo non poteva parlare in modo diverso. Aggiunge che vi sono limiti innanzi ai quali gli interessi individuali si devono frenare per non offendere e danneggiare gli interessi generali del Paese e dello Stato. Ritiene giuste, e giustificabili, le richieste dei ferrovieri, ma non tali da spingere le cose fino allo sciopero, mentre il Governo, e l'opinione pubblica han mostrato chiaramente di tenere più dalla parte dei ferrovieri, « e di ciò — continua la *Tribuna* — i ferrovieri non debbono dubitare, perchè anche ieri sera l'on. Giusso, conferendo col direttore della Mediterranea, difese i ferrovieri e fece sua la questione dell'organico, questione essenziale pei ferrovieri, nè volle scendere a transazioni sulla base degli elenchi e di altri mezzi escogitati per evitare l'organico ».

La *Tribuna* conclude dicendo: « I ferrovieri combattano pure pel loro diritto, ma nella lotta si arrestino laddove il loro diritto può diventare ingiuria pel Paese. »

Una parola di calma.

In un articolo intitolato: « L'ora presente », il *Fascio ferroviario italiano*, giuntoci ora da Roma, dopo aver riassunto brevemente la storia dei rapporti tra i ferrovieri e le Società, e tra le Società ed il Governo, scrive:

« Noi abbiamo sempre combattuto vivacemente il cattivo procedere delle Società, ma nel contempo abbiamo pure insistentemente invitati i nostri lettori ad aver fiducia nell'opera del Governo. L'opera del Governo, in questi ultimi tempi, se non è stata feconda di un atto di autorità verso chi ad altro non pensa se non al miglioramento del capitale anche a rischio di far danno al più grande dei servizi pubblici, per tuttavia non è stata nemmeno infeconda.

« Non per questo approviamo meno l'agitazione presente, alla quale con serietà e costanza han partecipato le sedi confederate del *Fascio*, che dal 1899 combatte pel benessere dei ferrovieri, ma raccomandiamo la calma. Ormai abbiamo atteso degli anni, e potremo attendere quindi un mese, due ancora la risposta alle nostre giuste ed oneste pretese. »

Proteste contro l'on. Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

Gli ex-direttori generali al Ministero della pubblica istruzione, Francesco Torraca e Giuseppe Chiarini, pubblicano due lettere di protesta contro le dichiarazioni fatte dall'on. Nasi in un'intervista da lui avuta con un redattore del *Corriere di Napoli*, dove parlò di arbitrii, di illegalità, di violenze commesse dai direttori generali sotto i precedenti Ministeri. Tanto il Torraca che il Chiarini ricordano al Nasi che egli scrisse loro di avere abolite le Direzioni generali per ragioni di ordine giuridico-amministrativo, affatto estranee a considerazioni personali, aggiungendo poi che si riservava di annunziare loro ulteriori provvedimenti, avuto riguardo ai lodevoli, lunghi e delicati servizi da essi resi alla scuola e all'Amministrazione.

Intorno alla chiusura della sessione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,45:

E' inesatta la notizia, che è stata telegrafata a qualche giornale, che oggi il Re abbia firmato il decreto per la chiusura della sessione. Il Consiglio dei ministri si è già occupato della questione, in massima, ma non ha ancora deliberato la data della chiusura, la quale si ritiene, ad ogni modo, molto prossima, restando sempre fermo che la riapertura del Parlamento si farà verso il 20 febbraio.

Il Re e l'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Il Re, nell'apportare qualche modificazione alla sua Casa militare, e nella soppressione della Casa del Principe ereditario, si è inspirato unicamente al bene dell'esercito, poichè nessuna riduzione si avrà nel complesso degli ufficiali di stato maggiore generale e degli ufficiali fuori di quadro. Si avranno invece tre ufficiali generali, sette ufficiali superiori e due capitani in più a disposizione del Ministero, il quale potrà così provvedere a nuovi e urgenti bisogni all'ordinamento dell'esercito, senza necessità di richiedere al Paese nuovi sacrifici o apportare nuove e gravi economie negli altri servizi.

Quando il Re andrà a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,50:

Si fa il calcolo, desumendolo dalla velocità normale di viaggio, che la squadra oceanica arriverà a Napoli il 31 mattina. Il Re andrà a Napoli il 1.o di febbraio, e, dopo aver assistito alla premiazione a bordo della nave ammiraglia, ritornerà subito a Roma.

Il principe Danilo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,55:

Alle ore 13,17 è giunto il principe Danilo, ricevuto alla stazione dai Sovrani ed ossequiato dalle Autorità.

La Corte dei conti e il decreto per la disponibilità di un generale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

Si annunzia che la Corte dei conti abbia respinto il decreto che colloca in disponibilità il generale Rugiu, perchè la disponibilità sarebbe stata suggerita da una Commissione composta di generali designati a comando di Corpo di esercito in tempo di guerra, Commissione questa cui la Corte dei Conti non riconosce qualità in tempo di pace.

Voti e proposte degli impiegati postali e telegrafici.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Nel pomeriggio è stata tenuta al Velabro l'annunziata riunione degli impiegati postali e telegrafici. Questi intervennero numerosissimi. Presiedeva l'avv. Colini, presidente dell'Unione fra gli impiegati.

Furono lette numerose adesioni, fra cui quelle dei Comitati di Cuneo, di Biella, di Torino, di Genova, di Casale Monferrato, di Alessandria, ecc. Si diede anche lettura di un entusiastico telegramma di adesione inviato dal professore Cogliolo, a nome della Società degli impiegati di Genova per la tutela e il miglioramento del contratto di lavoro, che forma la garanzia di ogni lavoratore privato e pubblico, e fu votato un plauso al professore Cogliolo.

Il presidente accennò quindi a quei superiori che si trovano nascosti nelle stalle vicine per spiare coloro che partecipano al Comizio. La constatazione viene accolta da applausi e urli. Parlarono parecchi impiegati e il deputato Massa. Infine fu approvato un lungo ordine del giorno stigmatizzante gli indecorosi e irrisori stipendi ed il contegno amministrativo basato sulle più vessatorie forme di sfruttamento, che vanno dal ritardo artificioso della promozione alla infinita varietà di multe, tasse e ritenute. L'ordine del giorno reclama inoltre lo stanziamento di fondi per l'attuazione delle leggi e dei regolamenti in vigore pel miglioramento degli organici; e chiede infine che l'uniforme sia obbligatoria solo per chi si trova in diretto contatto col pubblico, e quando ci sia seria necessità per garantire il buon andamento del servizio, e quando non importi alcuna spesa per gli impiegati.

Una Commissione degli impiegati postali e telegrafici presenterà quest'ordine del giorno all'on. Zanardelli.

Comizi di ferrovieri.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15,15:

Stamane al vicino Comune di San Giovanni a Teduccio si tenne un Comizio dei ferrovieri appartenenti alle Officine di Pietrarsa e dei Granili. Intervennero oltre a 700 persone. Il Comizio fu presieduto dall'ex-deputato Casilli.

Dopo varii discorsi dei socialisti fu votato un ordine del giorno con cui si delibera di chiedere che la Società conceda quanto fu chiesto nel *memorandum*, protestando contro la minaccia dell'odioso provvedimento della militarizzazione e di inviare un plauso al Comitato centrale del « Riscatto Operaio ».

Il Comizio si sciolse nel massimo ordine.

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 26, ore 15,45:

Stamane nell'ex-chiesa di San Gaetano si tenne un imponente Comizio di ferrovieri. Parlò applauditissimo l'avv. Maiolo e fu votato un ordine del giorno reclamante il miglioramento delle condizioni di tutta la classe. Inoltre si fecero voti perchè le ferrovie passino allo Stato.

Un Comizio di operai metallurgici.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,10:

Al teatro-politeama alla Villa del Popolo, dove stanotte si riunirono i tranvieri, vi fu oggi un Comizio di operai metallurgici. Fu votato un ordine del giorno di adesione alla Federazione metallurgica italiana, proponendo 15 centesimi settimanali di paga, oltre la sopratassa di 10 centesimi a beneficio dei compagni di Livorno. Fu inoltre deliberato d'inviare un telegramma alla Federazione di Roma, per esprimere la solidarietà degli operai napoletani con i metallurgici di Livorno.

Il dottor Labriola pronunziò infine un discorso, spiegando il significato dello sciopero di Livorno, che dichiarò manifestazione di interesse collettivo, e concluse riaffermando la sua fede nella vittoria delle classi lavoratrici. Dopo aver inviato un biasimo agli operai recatisi a Livorno per sostituire gli scioperanti, e aver salutato i rappresentanti delle Leghe di Pozzuoli e di Salerno, il Comizio fu sciolto.

Un lagno dei macchinisti e fochisti.

Il Sindacato dei macchinisti e fochisti ci scrive:

« Il regolamento sulle pernottazioni del personale in servizio sulle locomotive così stabilisce:

« I macchinisti e fochisti in servizio sulle locomotive hanno diritto ad un'indennità di pernottazione, determinata nella misura fissa di lire 2,50 per i primi e L. 2 per i secondi. Questa indennità viene liquidata sulla durata effettiva delle assenze in servizio comandato sulle locomotive, che oltrepassano le 15 ore, e colle norme seguenti: da 15 e fino a 18 ore, mezza pernottazione, dalle 18 alle 24 ore una pernottazione, da 24 alle 36 una e mezza, e così di seguito, coll'aumento di una mezza pernottazione ogni 12 ore di assenza. La continuità dell'assenza non sarà interrotta quando fra il ritorno e la partenza non decorrono più di due ore. Le assenze saranno computate dall'ora fissata per la partenza normale del treno dalla stazione e fino all'ora effettiva di ritorno al proprio deposito. »

« Come ben si vede, il regolamento è chiaro e tassativo, e fu copiato dal regolamento dell'Alta Italia, ma l'Amministrazione invece paga le pernottazioni fino all'arrivo d'orario del treno, non tenendo calcolo dei ritardi, che, coi treni merci, sono fin di cinque ore. »

L'on. Talamo a Vallo Lucania.

La *Stefani* ci comunica da **Vallo Lucania**, 26:

Il sottosegretario per la grazia e giustizia, on. Talamo, è qui giunto alle ore 11, accompagnato dalle Autorità locali, andate ad incontrarlo a Castelnuovo.

Al Municipio l'on. Talamo pronunziò un discorso agli elettori. Accennando alla prossima probabilità di un avvenimento parlamentare ed al rispetto ch'egli deve ai suoi capi del Gabinetto, l'on. Talamo disse che non credeva di poter fare un discorso politico. Dopo di aver rilevato i benefici avuti dal Paese per mezzo della politica liberale del presente Ministero, l'oratore parlò degli aiuti governativi alle provincie meridionali, che nell'agricoltura soprattutto debbono ritrovare la fonte della ricchezza.

Concluse inneggiando ai giovani Sovrani fra salve di applausi.

La conferenza Salandra a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 26:

Oggi l'on. Salandra ha tenuto la prima delle conferenze che si faranno su « Gli interessi meridionali in rapporto alla rinnovazione dei trattati di commercio », annunziate dall'Associazione dei commercianti ed industriali.

L'on. Salandra parlò della missione politica e sociale che compete alle classi dirigenti del Mezzogiorno in questo gravissimo momento della vita nazionale.

L'oratore poi rilevò la grande importanza che la data del 31 dicembre 1903 assume, e non per l'Italia soltanto, ma per tutto il mercato internazionale.

L'on. Salandra continua dicendo che la necessaria preparazione per affrontare il problema dei trattati è una forte politica finanziaria, e che senza ogni nuova proposta di sgravi d'imposte che non abbiano un immediato e certo fine economico a favore della produzione o del commercio nazionale, debbe considerarsi come fatale al Paese.

L'oratore concluse il suo discorso osservando che ad ogni modo il primo coefficiente dell'efficacia dei nuovi trattati dev'essere l'opera dei produttori, i quali debbono migliorare quantità e qualità dei prodotti, curarne l'adattamento alle esigenze del consumo, organizzare il commercio. La preparazione tecnica, la cognizione dei mercati stranieri, l'organizzazione industriale e commerciale, la buona fede nei traffici non sono opera di Governo. Non dalla lotta, che può preparare soltanto intestine conflagrazioni, ma dall'armonica cooperazione di tutti i ceti sotto la direzione di coloro che dispongono del potere economico, potrà derivare il rinascimento del Mezzogiorno, che è il nostro supremo ideale.

In Cina.

Un tesoro ritrovato - Per l'esercito del Pecilì.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 21:

Mandano da Pechino che le Autorità cinesi hanno ritrovato intatto un tesoro di oltre cento milioni di *taels*, in oro e argento, che era stato nascosto nel giardino del palazzo prima della fuga della Corte. Ci son voluti parecchi giorni per dissotterrarlo.

— La Corte imperiale ha assegnato un credito annuale di cinque milioni di *taels* per mantenere l'esercito di 100,000 uomini nella provincia del Pecilì. Il viceré ha l'intenzione di richiedere istruttori giapponesi od inglesi.

CRONACHE LETTERARIE

VIAGGI

Mons. Geremia Bonomelli: *Tre mesi al di là delle Alpi*; Milano, Cogliati. — Gemma Ferruggia: *Nostra Signora del Mar Dolce, missioni e paesaggi di Amazzonia*; id. — E. Kleinem: *Nel paese dei Grigioni*; Firenze, Bemporad. — Ugo Ojetti: *L'Albania*; Torino-Roma, Casa Ed. Nazionale Roux e Viarengo.

I libri di viaggi, che pur potrebbero offrire una grata e salutare distrazione dalla monotonia della vita quotidiana e da quella anche maggiore delle lettere così dette amene, scarseggiano a questi tempi, e la loro voga letteraria, che fu già così grande, è scemata. Quelli che si scrivono per dar notizia al mondo civile di paesi remoti e strani, di popoli barbari, di esplorazioni audaci, hanno oggidì, com'è giusto, carattere schiettamente scientifico, ed è raro che la gente vi trovi quell'amenità di fantasia e di mistero che un tempo li faceva cari anche ai più ignoranti. Quelli poi che furono così lungamente in onore come saggi di letteratura viva e interessante, quando l'About, il Castelar, il Gautier, il Taine, il De Amicis e tanti altri pensatori, studiosi e artisti si compiacevano di notare le impressioni ricevute visitando le terre anche più note, in cui ciascuno di loro aveva osservato a suo modo aspetti e costumi, formano oramai un genere vecchio ed esaurito. Anche in fatto di viaggi è ben difficile trovare qualche cosa di nuovo; e tutti i paesi illustri hanno già adunato nel secolo XIX una così ricca letteratura di *Reisebilder*, di descrizioni e d'impressioni, da rendere quasi disperata l'impresa di scoprirvi alcun che di ignorato. Codesti libri, che hanno conseguito tanto onore nella letteratura moderna, sono destinati a farsi sempre più rari a mano a mano che le comunicazioni marittime e terrestri rendono sempre più agevoli i viaggi in ogni parte del mondo, sempre più facile e diretta la reciproca conoscenza dei popoli. Quanto più numerosi diverranno, per diporto o per interesse, coloro che viaggiano, tanto più scarsi diverranno i lettori e gli scrittori di libri di viaggi.

I quali però possono acquistare una nuova importanza se, conformandosi allo spirito e alle necessità dell'epoca nostra, non si propongano soltanto di osservare e di descrivere le curiosità dei paesi stranieri, ma anche di studiarli quali sono, rispetto a quel grande fatto della vita moderna che è l'emigrazione, lo scambio di uomini, di prodotti e d'idee che avviene tra i varii paesi del mondo, tutti avidi di progresso economico morale, tutti avviati a comporsi in una egual forma di civiltà. E se c'è paese in cui debbono trovar favore libri così fatti, è appunto l'Italia, la quale manda innumerevoli suoi figli a cercar pane e fortuna non solo nei continenti remoti dove la civiltà è recente o comincia appena ad espandersi, ma anche nei paesi più inciviliti d'Europa. Negli ultimi vent'anni due milioni d'italiani son migrati oltralpe od oltremare. E' bene che all'opera dei governi e delle compagnie d'affari s'aggiunga quella degli scrittori liberi e sereni, per far conoscere al pubblico troppo spesso ignaro o indifferente come l'emigrazione dei lavoratori si svolga, dove sia più opportuna e fortunata, quali pericoli la minaccino, con quali norme debba regolarsi.

Con questo fine, tre anni or sono, andarono al Brasile due pubblicisti disinteressati e simpatici, Alberto Manzi e Gemma Ferruggia, marito e moglie, concordi nel vivere e nello scrivere; e poi l'uno pubblicò un suo studio pregiato su la *Colonizzazione ed emigrazione nel Parà*, l'altra pubblica ora un volume dal titolo poetico, in cui l'Amazzonia ancora misteriosa è descritta con quel medesimo garbo vivace, con quella medesima sincerità di sentimento che fanno piacere al pubblico i racconti e gli articoli della scrittrice lombarda. Essa non è certo di quelle la cui maggior cura sta nello scimmiottare gli uomini; è donna, amabilmente donna si mostra nello stile un po' svagato e capriccioso, ma schietto, colorito, gustoso come la conversazione di una signora ricca di coltura e di spirito. Con l'animo combattuto tra la trepida aspettazione dell'ignoto e l'incalzarsi d'impressioni molteplici, Gemma Ferruggia salpa da Genova e va al magnifico paese che nel 1500 l'esploratore spagnuolo Vicente Pinzon battezzò « Nostra Signora del Mar Dolce ». Il Mar Dolce è il fiume delle Amazzoni, il più gran fiume del mondo, sparso d'isole innumerevoli, scorrente tra le immense terre vegetanti in libertà sotto il fuoco dell'Equatore. La scrittrice avanza nel suo attento pellegrinaggio da Belem fino a Manaos, visitando man mano foreste, colonie, piantagioni, villaggi, deserti verdeggianti, e osservando sopratutto gli effetti immediati della civiltà sopra la natura selvaggia. Effetti ben diversi talvolta dall'opinione che noi ce ne facciamo, perchè non sempre l'opera dei colonizzatori e dei missionari riesce benefica, e i costumi e le comodità del vivere europeo guastano talora anzi che migliorare la condizione di que' paesi. Nulla è ancora fermo e definitivo laggiù, nè l'assetto sociale nè la coltivazione della terra, la quale si muta secondo il mutare del mercato e delle industrie europee. L'uomo non vi è ancora padrone della natura esuberante e insidiosa; la civiltà bianca vi si scontra e vi si mesce bizzarramente con le tradizioni selvatiche delle razze inferiori. E Gemma Ferruggia fa opera ottima ragguagliandoci di ciò che più preme agli interessi europei, e insieme dipingendo con agile pennello le meraviglie senza fine della campagna equatoriale, narrando aneddoti, riferendo leggende locali, trascrivendo canti popolari, in guisa da farci sentire con lei lo strano fascino di contrade che, se attraggono i cercatori di guadagno, possono anche attrarre il curioso, il poeta, l'artista, e serbano grandi promesse per l'avvenire della civiltà mondiale.

Semplice, disinvolto, intramezzato famigliarmente di aneddoti e di conversazioni vive è anche il volume in cui monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, narra una sua peregrinazione di tre mesi per la Svizzera, la Francia, la Germania e l'Austria. Il prelato celebre per la modernità del pensiero e della parola, per la santità della vita e per l'operosità tutta rivolta ad imprese di carità e di redenzione morale, non è, naturalmente, un curioso cercatore d'impressioni nè un virtuoso dello stile. E'

un acuto intelletto che studii intorno a sè quanto accade nelle coscienze, quanto si muta e s'innova nelle idee e ne' costumi; è una nobile anima offesa dalle iniquità sociali, afflitta particolarmente dai mali della patria che vorrebbe grande e felice. Il suo viaggiare è un paragone continuo tra la vita italiana e quella de' paesi che si stimano più progrediti, tra i gradi, i modi e gli istituti della civiltà diversi presso i diversi popoli, tra i costumi che seguono la varietà dei climi, delle tradizioni, della coltura. Il Bonomelli è un mirabile esempio di cristiana tolleranza e di perspicace bontà; la sua fede non gli suggerisce mai ripugnanze cieche nè condanne spietate; la sua dottrina spirituale non gli toglie d'osservare i fatti di natura economica, le condizioni del lavoro e della ricchezza, gli uffici che l'uno e l'altra dovrebbero compiere in armonia. Dovunque gliene venga il destro, egli studia amorosamente lo stato dei lavoratori italiani, che per poco danaro recano agli stranieri tanta abilità manuale, tanta resistenza alle fatiche, tanta disciplinata energia. Così il prelato, insigne per tante opere buone tra i vescovi d'Italia, iniziatore dei provvidi soccorsi ai miseri operai del Sempione, ai fanciulli nostri tratti in servitù nelle officine di Francia, unisce il dire al fare, il merito di scrittore egregio, quale appare in questo suo ultimo libro, alla santa gloria di pubblico benefattore.

Più simile al vecchio tipo del libro d'impressioni e di ricordi, ma condotta pur essa con sagace modernità di criteri, è la narrazione del viaggio di Enrico Klinger: *Nel paese de' Grigioni*. E' il Klinger un professore veneziano, che ha fatto sue gentili prove anche in poesia, e che nelle vacanze ama allontanarsi dalla sua città incantevole, ma un po' torpida e molle, per ritemprarsi in paesi d'aria più vivida e di attività più fervida. Stavolta gli è piaciuto percorrere in lungo e in largo l'Engadina, terra d'antica libertà, di stupende vedute e di lingua sorella alla nostra, al quale traggono in folla i ricchi per godervi la frescura estiva, ma che è bello conoscere addentro nella semplicità de' suoi costumi, nel libero svolgimento delle sue istituzioni popolari. Il Klinger è un amabile compagno, che si vale con sobrio gusto della sua coltura storica e letteraria, e scrive spigliato, brioso, quasi direi goldoniano, conducendo il lettore per vallate e ghiacciai, per alberghi e villaggi, e insegnandogli insieme ad osservare e a ricercarsi. Gli Svizzeri, che della bellezza del loro paese hanno saputo fare la più rimunerativa delle industrie, rendendone agevole il godimento a chiunque può spendere, dovrebbero veramente insegnare molte cose agli italiani, che tanti beni consimili possiedono a com loro, e così poco sanno profittarne. E istruttivo non men che piacevole riesce il libro del Klinger, a cui aggiungono efficacia molte belle fototopie, valido aiuto alla penna dello scrittore e all'immaginazione del lettore.

Ultimo in ordine di data, non già di pregio, viene il bel volume in cui Ugo Ojetti raccoglie, con qualche aggiunta, le lettere ch'egli scrisse l'anno passato al *Corriere della Sera* da *L'Albania*, e nelle quali, pur descrivendo luoghi e costumi, evocando memorie storiche, facendo opera d'artista e d'osservatore sereno, egli cerca « di condurre a una conclusione logica e pratica tendenze e simpatie che paiono finalmente esser divenute generali in Italia ». La conclusione, francamente ragionata ed esposta, è questa, che noi abbiamo centomila diritti di occuparci dell'Albania, ma, oggi come oggi, ancora non ce la meritiamo: troppo incerta ancora è la nostra politica, troppo negletta dai nostri incostanti governi è la tradizione e l'azione dell'Italia in Oriente. A questo ammonimento pratico giunge l'Ojetti dopo avere studiato la questione albanese sui luoghi, da uomo che sa ad un tempo contemplare le cose belle e misurare il tornaconto politico: duplice attitudine che nei secoli andati fu vanto degli italiani. Italiano genuino, scrittore nato, giornalista di prim'ordine, l'Ojetti riesce con le sue corrispondenze, scritte sparsamente, ma con felice senso della misura e dell'ordine, a comporre un vero libro, fresco d'attualità, denso di notizie interessanti, pieno di gusto letterario tutto personale: un libro che dice quello che più importa di sapere dell'Albania in forma spiritosa ed elegante come il suo autore. Tutto gli riesce, a quel diavolo, a quell'ottimo diavolo. Come letterato e come critico d'arte, è già nelle prime file dei giovani; ma è tanto fortunato, che col tempo, non troppo, è capace di diventare anche ministro degli esteri. E allora, non si scappa, vogliamo l'Albania!

Dino Mantovani.

Pro e contro il divorzio.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 17:

Il deputato Berenini al teatro Reinach ha tenuto una conferenza pro divorzio. Il teatro era affollatissimo. L'oratore ebbe applausi e frequenti ovazioni.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 20:

Un pubblico imponente assisteva oggi alla conferenza Borciani sul divorzio. L'oratore, continuamente applaudito, spiegò i concetti e le ragioni morali che lo determinarono a presentare, assieme al Berenini, il noto progetto. Disse poi che, secondo lui, il divorzio si accorderebbe in tutti i casi di separazione personale, dopo cinque anni ove ci siano figli, e tre nel caso contrario. Inoltre, al momento della proclamazione del divorzio metà della sostanza dei coniugi passerebbe di diritto ai figli.

Parlò in contraddittorio l'avv. Bertolini, cui il Borciani rispose felicemente.

Il Comizio si è sciolto pacificamente, dopo tre ore, votando un ordine del giorno a favore del divorzio.

A Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 26:

In sua seduta di ier l'altro, il venerando Capitolo della Collegiata di Sant'Andrea, deliberava di spedire al ministro Zanardelli, il seguente telegramma:

« Il Capitolo di Sant'Andrea in Savigliano protesta contro il progetto del divorzio come immorale, antistatutario, antisociale, e domanda venga respinto perchè sarebbe la rovina ed il vituperio del popolo italiano. »

L'agitazione degl'impiegati postali e telegrafici

A Torino.

Gli impiegati postali e telegrafici di Torino, riuniti in assemblea, hanno inviato il seguente telegramma a Roma:

« Impiegati postali Torino riuniti assemblea riaffermano loro fede nelle sempre propugnate riforme e migliorie condizioni delle quattro categorie personale; plaudono nobile iniziativa Comitato romano e si dichiarano solidali senza eccezioni coi colleghi d'Italia tutta.

« *Per l'assemblea:* GARETTI, *presidente.* »

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22:

Stasera all'Associazione degli impiegati civili si tenne un Comizio degli impiegati postali e telegrafici. Assistevano circa 300 persone appartenenti a tutte le categorie, per fare atto di solidarietà. Presiedeva il deputato Marescalchi. Dopo l'esposizione delle condizioni in cui si trova il materiale postale, diversi impiegati dimostrano l'impossibilità di ammettere la divisa a causa della mancanza assoluta di spazio e di armadi. Poi, dichiarato l'onere che per la divisa verrebbe a gravare il personale, fu votato un ordine del giorno di solidarietà. La Federazione infine ha proposto che la divisa venga pagata dal Governo.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21:

Il Comizio degli impiegati postali e telegrafici è riuscito numerosissimo. Sono presenti anche i deputati Federici, De Cristoforis e Turati. Intervennero pure le rappresentanze degli impiegati postali e telegrafici di altre città.

Magni, vice-presidente della Federazione italiana del personale dipendente dal Ministero delle poste, dopo aver accennato alla origine della presente agitazione, dimostra l'illegalità dell'imposizione di una uniforme.

In seguito Baragetti, segretario della Società italiana dei ricevitori postali e telegrafici, è acclamato presidente.

Si leggono le adesioni da Torino, da Cuneo, da Piacenza, Brescia, Bologna, Ferrara, ecc.

Parla l'avv. Beltrand Beltramelli, ed espone i desiderati degli impiegati postali e telegrafici, e legge un memoriale.

Finalmente si viene alla discussione, che si svolge animatissima.

Dopo fu votato ad assoluta maggioranza un ordine del giorno col quale gli impiegati si rifiutano ad indossare una divisa. Un altro ordine del giorno proposto dall'on. Turati è anche approvato. In esso si dichiara che il personale postale e telegrafico di ogni categoria è solidale nel caso di eventuali rappresaglie.

Su proposta di De Cristoforis fu spedito un telegramma all'on. Galimberti per annunziare al ministro il proposito deliberato del personale di non indossare alcuna uniforme, perchè sarebbe inutile e gravosa.

L'avv. Ragazzi, rappresentante locale del basso personale, comunica che questo, costituitosi in Lega di resistenza ed appoggiato dalla Camera del lavoro, presenterà un proprio memoriale, pur dichiarandosi solidale in massima con l'operato di tutti gli altri impiegati.

Un nuovo disinfettante.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Oggi all'Accademia medica di Roma il professore Durante ha comunicato le importanti ricerche cliniche sperimentali che sono state eseguite nel suo Istituto chirurgico sull'azione del nuovo antisettico scoperto dal senatore Paternò, e chiamato *tachiolo* ad indicare la rapidità con cui agisce. Dalle esperienze, condotte con grande rigore scientifico, risulta che il *tachiolo* è l'antisettico più potente, e presenta inoltre il notevolissimo vantaggio di possedere una tossicità minima di fronte a tutti gli altri preparati finora conosciuti.

Per la Casa del Popolo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

Stasera alla Federazione socialista fu chiusa la votazione sulla tanto discussa Casa del Popolo. Il progetto Ferri per la costituzione di una Casa per i socialisti vera e propria, con una cooperativa di consumo e di produzione, ottenne 550 voti. Mentre il progetto Turati ebbe 515 voti. Il progetto Scaramuccia, inteso a posteggiare la cooperativa di consumo e di produzione per i soli socialisti, ebbe 42 voti appena.

Non essendo stato però raggiunto il numero legale della metà più uno, che sarebbe superiore al 1000 voti, fu proclamato il ballottaggio tra i progetti Ferri e Turati.

Il trentesimo anniversario d'insegnamento del prof. Antonelli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15,5:

Stamane si celebrò all'Università il trentesimo anno d'insegnamento d'anatomia del rettore Antonelli. Parlarono il senatore Galizzi, i professori Boccardi, Falconi e Zuccarelli.

Bovio mandò la sua adesione con queste parole: « Trent'anni di educazione in quest'ora passano innanzi a te, Giovanni Antonelli, come trenta bandiere strappate al comune nemico, l'ignoranza, ed abbassandosi ti acclamano maestro. »

Contro il domicilio coatto.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 21:

Nella sala della Società operaia si tenne un Comizio contro il domicilio coatto. Intervennero molte Associazioni con le bandiere. Parlarono varii oratori repubblicani ed anarchici. Aderirono i socialisti. Fu votato un ordine del giorno di plauso all'agitazione nazionale contro il domicilio coatto.

Pel genetliaco di Guglielmo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 22:

La colonia germanica ha festeggiato oggi il genetliaco di Guglielmo, che ricorre domani. Nella chiesa protestante stamane si celebrò uno speciale ufficio. Disse il sermone il pastore Haupt. Assistevano, oltre tutta la colonia, il principe Adalberto, il comandante e gli ufficiali della *Charlotte*. Stasera all'*Albergo Bauer* la colonia germanica si riunì a banchetto. Alla fine del pranzo, cui assistevano gli ufficiali della *Charlotte*, il console germanico Rechsteiner brindò all'imperatore, e il pastore Haupt al re d'Italia. Dopo i brindisi furono eseguiti l'Inno Germanico e la Marcia Reale.

Una festa della studentesca a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,50:

Gran folla oggi nell'aula magna dell'Università per il discorso sul *tipo dello studente universitario nelle varie epoche e la « Corda Fratres »*, tenuto dal prof. Cogliolo, ricorrendo l'anniversario della Associazione internazionale studentesca.

Numerosissimi studenti, col caratteristico berretto goliardico, molte eleganti signore, il senatore Fasagnoni, rettore dell'Università, il Corpo accademico, una rappresentanza del Municipio, il prefetto Garroni ed altre Autorità notavansi nell'aula.

Il valente oratore parlò, ascoltatissimo, della vita universitaria nei suoi varii periodi, accennando al tipo dello studente patriota, personificato in Mameli, nei Cairoli, negli studenti dei Battaglioni universitari di Curtatone e Montanara, in quelli che combattono attualmente un'aspra lotta a Trieste per l'Università italiana.

L'uditorio interruppe questi accenni con vive ed insistenti acclamazioni.

L'oratore accennò in ultimo alla missione attuale dello studente, che è quella di cooperare allo sviluppo delle idee di pace e di fratellanza universale, rilevando che a quest'opera civile può contribuire potentemente l'Associazione internazionale fra gli studenti *Corda Fratres*.

Alla fine del discorso il prof. Cogliolo venne salutato da una entusiastica ovazione.

Nella palestra dell'*Andrea Doria* ebbe poi luogo stasera la festa dei *matricolini* con una bicchierata fra studenti. Superfluo dire che l'entusiasmo e l'allegria regnarono sovrani durante la simpatica festa.

Una sequela di arresti a Palermo.

Una dama corruttrice.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 21,20:

Stasera si è sparsa improvvisamente la notizia dell'arresto di una nota marchesa milionaria. Quest'arresto si collega ad altri avvenuti giorni addietro.

La marchesa venne arrestata nel proprio domicilio, e i funzionari di pubblica sicurezza, dopo averle presentato il mandato di cattura del giudice istruttore Montalto, la pregarono di seguirli in Questura. L'arresto è motivato dalla complicità della marchesa in corruzioni di pubblici ufficiali.

Questo nuovo arresto produce un senso di viva meraviglia in tutta la cittadinanza, che commenta animatamente questa sequela di emozionanti arresti.

Da Londra.

Alla caccia di Dewet. Spagnuoli e inglesi a Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

Un dispaccio da Pretoria dice che le principali operazioni inglesi si svolgono attualmente nella colonia dell'Orange, ove il piano destinato a circondare le forze di Dewet sembra dare risultati soddisfacenti. Il nemico evita sempre di battersi, ma lo spazio in cui Dewet agisce diminuisce gradualmente, ed egli si troverà presto costretto ad accettare battaglia contro forze superiori. Intanto delle piccole colonne, inseguono in altre parti della colonia altre bande poco importanti.

— Un telegramma da Gibilterra narra che un conflitto è avvenuto nel territorio spagnuolo fra dei inglesi e spagnuoli. Numerosi operai recavansi a Gibilterra condotti da un capo-tecnico inglese, quando furono arrestati alla frontiera dai doganieri. Dei carabinieri intervenuti nel conflitto furono assaliti dagli operai a colpi di pietra. I carabinieri fecero uso delle armi. Gli operai riuscirono a guadagnare il territorio inglese, lasciando qualche prigioniero.

La commemorazione della battaglia di Digione.

Ci telegrafano da Digione, 26, ore 20:

Alla commemorazione della battaglia di Digione erano presenti i delegati italiani Mancini di Siena, Carrisi di Torino, Agostini di Genova, antichi garibaldini. I dimostranti si recarono alla colonna innalzata nella via di Langres, a ricordo della bandiera presa da Courtas dei cacciatori del Mont Blanc, il 23 gennaio al 71.o Pomerania. Il segretario della Società dei superstiti di Digione pronunciò un acclamato discorso, ringraziando i delegati italiani intervenuti. Giunto il corteo al monumento di Garibaldi, fra innumerevoli evviva si inneggiò al vincitore del generale Kessler.

Nella sera vi fu un banchetto. Allo *champagne* si fecero molti brindisi agli assenti ed alla fratellanza dei popoli francese ed italiano. Domani i superstiti ed i delegati esteri si recheranno al monumento del generale Bosack Hauke e alle tombe delle vittime della guerra franco-prussiana.

Varie da Parigi.

Un finanziere inglese bancarottiere — Le navi inglesi che vanno a Tripoli — Monsignor Lorenzelli andrebbe via da Parigi — Polvere da guerra nel Montenegro.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Dietro richiesta del Governo inglese, fu operata la perquisizione al domicilio del finanziere inglese Charles Bright, arrestato a Londra l'altro giorno per bancarotta fraudolenta.

Il Bright è accusato di prevaricazione di tre milioni a danno delle ferrovie argentine. Si sequestrarono tre valigie contenenti documenti importantissimi.

— L'*Agenzia Paris Nouvelles* dà la notizia che i due legni di guerra inglesi che si trovavano nelle acque di Tripoli, dopo l'annunzio dell'accordo franco-italiano, ricevettero l'ordine di partire una per Malta e l'altra per Alessandretta.

— Corre la voce del prossimo richiamo da Parigi di monsignor Lorenzelli, nunzio del Papa. A quanto pare, lo si vuol ritenere responsabile dell'approvazione della nota legge sulle Associazioni. Monsignor Lorenzelli verrebbe creato cardinale, come è avvenuto di tutti coloro che lasciarono la Nunziatura.

— Telegrafano da Trieste che un veliero italiano avrebbe sbarcato ad Antivari 10,000 chilogrammi di polvere da guerra commessi dal Governo del Montenegro alla polveriera di Ancona.

Guglielmo al principe di Galles.

Berlino, 27 (*Stefani*). — L'imperatore nominò il principe di Galles capo dell'8.o reggimento corazzieri.

Al re di Spagna.

Madrid, 26 (*Stefani*). — E' giunto il colonnello Silvestre, della Casa militare di Loubet, recante il gran cordone della Legione d'Onore, che l'ambasciatore francese consegnerà al re di Spagna.

Navigazione.

Penang, 25 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

Colon, 25 (*Stefani*). — E' giunto il *Centro America*.

Montevideo, 26 (*Stefani*). — E' giunto il *Duca di Galliera*.

REATI E PENE

I motivi della sentenza nel processo Todeschini-Trivulzio

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 26, ore 21.

Oggi, alle ore 14, i giudici del Collegio giudicante nel processo Trivulzio-Todeschini, dopo un mese di lavoro, firmarono i motivi della sentenza, la quale è stesa in 260 pagine. Le prime consta sono occupate dalle premesse rituali e dalla trascrizione degli articoli incriminati della *Verona del Popolo*. Dopo ciò la sentenza precisa nettamente i confini entro cui la causa giuridicamente doveva svolgersi. Specifica quindi le accuse rivolte dal Todeschini al Trivulzio, consistenti nella complicità del reato di procurato aborto e nell'omicidio di Isolina Canuti.

Per il primo capo d'imputazione l'accusa è pacifica, ed è quindi diffamatoria. Pel secondo, benchè l'accusa non siasi estesa a definire il Trivulzio come autore o coautore nell'omicidio di Isolina Canuti, essa costituisce pure diffamazione. La sentenza passa poi ad esaminare l'*animus diffamandi*, e senz'altro dice che gli articoli della *Verona del Popolo* vennero scritti coll'intenzione e collo scopo di recare onta e disonore al Trivulzio. Venendo a parlare del dolo, quale elemento costitutivo del delitto, il Tribunale deve senz'altro ammetterlo come sussistente. Tale convinzione il Tribunale desume dall'esame analitico di tutte le circostanze emerse nel processo.

Poi la sentenza si dilunga a dimostrare come l'intenzione del Todeschini di diffamare il Trivulzio si estende in ambedue le accuse. Questo proposito deliberato risulta al Collegio giudicante dall'impressione generica che si prova leggendo gli articoli incriminati, ed anche dai precedenti del Todeschini, il quale fu condannato altra volta per eccitamento ai richiamati di leva a non presentarsi sotto le armi, e ciò nel maggio del 1898.

« Il Todeschini — soggiunge la sentenza — si trova tuttora sotto processo per vilipendio contro l'esercito. »

La sentenza constata ancora che il tenente Trivulzio fu colui che designò ai suoi superiori il Todeschini per la sua illegittima e colpevole intromissione in riguardo ai richiamati del 1898.

« Tale circostanza — dice la sentenza — non è emersa dal processo, ma la voce pubblica la additò come certa, e quindi si presume che il Todeschini afferrò l'occasione onde inveire contro chi, nello scrupoloso esercizio del suo dovere di soldato, aveva dovuto schierarglisi contro »; e conclude dicendo che la decisione precisa e determinata di colpire il Trivulzio si andava da tempo maturando nel Todeschini, e fu negli articoli incriminati poi concretata.

Quanto alla motivazione di fatto la sentenza esamina minutamente la mancata prova da parte del Todeschini in ambedue le accuse. A questo punto la sentenza si divide in due parti, e in entrambe il Collegio giudicante segue lo stesso metodo. Premesso che l'art. 394 impone che la prova dei fatti debba compiersi sulla base di prove specifiche, precise, determinate, la sentenza esclude che i testimoni che deposero a carico del Trivulzio abbiano mai portato prove dirette o categoriche, ma sempre indirette, per sentito dire, riferendo frasi e discorsi altrui, ma nulla di proprio.

La sentenza principalmente si estende a dichiarare l'inattendibilità dei testimoni più gravi, quali la Policante, la Clelia, Felice Canuti e il questore Cacciatori. Verso quest'ultimo la sentenza promette lodi per l'attività e solerzia con cui cercò di scoprire la verità nel misterioso delitto, escludendo le pressioni dell'Autorità e le inframmettenze militari. Quanto, però, alla convinzione che egli espresse a carico del Trivulzio, la sentenza osserva che essa fu tutta soggettiva, e determinata da criteri vaghi e perciò fallibili.

La sentenza si dilunga ancora sulle buone qualità del Trivulzio, affermate da superiori, da colleghi, dalle Autorità, dai civili.

Passando alla seconda parte, la sentenza, collo stesso metodo, discute i testimoni, e principalmente Carlini, ex-giornalista, che ritiene come il meno attendibile. Accetta come dimostrato l'alibi del Trivulzio all'epoca della scomparsa dell'Isolina. Circa il teste Sitara, ex-attendente del Trivulzio, il Collegio giudicante accetta tutta intera la sua deposizione.

Finalmente dice che il Trivulzio non aveva interesse a far scomparire l'Isolina, e, basandosi anche sulla perizia del dottor Bonuzzi, che retrodatò la malattia dell'Isolina a un tempo anteriore a quello in cui il Trivulzio andò ad abitare la casa Canuti, la sentenza finisce elogiando l'esercito, e dice che la *Verona del Popolo*, colpendo il Trivulzio, intendeva colpire l'istituzione ch'è il baluardo della nostra patria.

Il cameriere omicida.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 26:

Nell'udienza pomeridiana di ieri si esaurì la prova testimoniale e si pronunziarono le arringhe.

Nel dibattimento essendo risultato che il Negro, per essere stato il primo ad afferrare il coltello, non colpì che dopo che ebbe ricevuto dal Barberis un colpo di martello sulla testa, la Difesa sostenne la provocazione e cercò dimostrare che l'accusato non aveva l'intenzione di uccidere.

Il P. M., cav. Merelli, invece, chiese ai giurati un verdetto di piena colpabilità.

L'udienza venne rinviata a lunedì per il riassunto del presidente, il verdetto e la sentenza.

L'attesa per la risoluzione di questo processo è vivissima, essendo il Negro persona, prima del reato, incensurata.

Per l'anticipato soggiorno della regina Elena a Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 26:

Qualche giornale di provincia, fra cui la *Sentinella delle Alpi*, dànno la notizia che pel 1.o maggio avremo la fortuna di ospitare in questo castello la regina Elena colla principessina Jolanda, che verrebbero poi raggiunte da re Vittorio appena terminati i lavori della Camera, cioè verso la fine di giugno p. v.

Anche da altre particolari informazioni vi posso assicurare che la notizia è attendibile, tanto più che qui fervono i lavori di abbellimento nel real castello, adattando ad uso di eleganti camere di abitazione alcuni appartamenti che ancora non servivano che a deposito di mobilia.

Parlasi inoltre della costruzione di una elegante palazzina al lato nord di corso Umberto I lungo la cinta del parco, che verrebbe sostituita da cancellata, per gli uffici del Ministero della Real Casa. Dicesi ancora che, pel 20 aprile p. v., data dell'apertura dell'Esposizione internazionale torinese, non sia improbabile una visita delle LL. MM. a questo castello per accertarsi *de visu* circa l'andamento dei lavori ora intrapresi.

VI Congresso nazionale fra gli addetti alle arti edilizie.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 26:

Ieri inauguravasi, nella sede dei sodalizi, il VI Congresso degli addetti alle arti edilizie. Le società rappresentate erano 130, con 150 rappresentanti.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Per la validità della Federazione il Congresso delibera di riaffermare il deliberato del V Congresso di Milano, col fermo intento che l'organizzazione rimanga com'è attualmente, con tutte le categorie affini prescritte dallo statuto.

« Per secondare la propaganda e cooperare al retto funzionamento e progressivo sviluppo delle sezioni già costituite, fa voti che ogni regione si nomini un Comitato regionale in forma dello statuto federale, onde facilitare il còmpito del Comitato centrale, evitando ingerenze e spese alla Federazione. »

SPORT

Aeronautica.

Santos-Dumont a Monaco.

In attesa del grande avvenimento d'oggi.

Ci telegrafano da Monaco, 26, ore 18,50:

Nonostante il tempo splendido, l'ascensione stabilita per oggi venne rimandata a domani a causa del vento. Nel pomeriggio però Santos-Dumont salì sul pallone; fece funzionare ottimamente il motore, uscendo fuori dall'hangar per qualche istante.

Erano presenti alla prova la principessa Alice ed i granduchi Ottone e Ferdinando d'Austria. Al grande avvenimento di domani assisterà pure il re del Belgio.

Se il tempo verrà favorire l'iniziativa dell'ardito brasiliano, questi si dirigerà col suo pallone verso la Corsica. Grandissima è l'aspettativa.

Ippica.

Le corse al galoppo a Nizza.

(La quinta giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 17,20:

Importantissima riuscì la riunione odierna di corse all'Ippodromo del Varo. Moltissimo pubblico, grande interesse. Ecco i risultati:

I. PREMIO DELLA CALIFORNIA. — Corsa di siepi a reclamare; 3000 franchi; 2800 metri.

1.o *Biscarro* (65) (Fuller), di Bianchetti;
2.o *Amoureuse* (62 1/2) (Horsenck), di Fischhof;
3.o *Moselle* (60) (A. Flint), di Duffours.

II. PREMIO DI CANNES. — *Steeple-Chase* a reclamare; 3000 franchi; 3400 metri.

1.o *Miele II* (72 1/2) (Campbell), di Dorian;
2.o *Salamanie* (67) (A. Johnson), di Jean Stern;
3.o *Rodolesse* (70) (Clay), di Fischhof.

III. GRAN PREMIO DI MONACO. — *Steeple-Chase*; 30,000 franchi; 3400 metri.

1.o *Lieutenant* (60) (Bergès), di Liénart;
2.o *Fodri* (67, Clay), del conte De Majorada;
3.o *Carnet II* (66, Chapman), di Liénart.

IV. PREMIO D'EUROPA SU PIOU. — Corsa di siepi, *handicap*; 5000 franchi; 2800 metri.

1.o *Satin II* (60, Gidden), di Duffours;
2.o *Cioci* (71, Hall), di Archdeacon;
3.o *Splendier II* (66, propr.), di De Romanet.

Giovedì corse ad ultima giornata.

Yachting.

Le regate internazionali di San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 25:

Ogni giorno arrivano numerose le adesioni per le prossime regate internazionali. Tra queste notansi: Il Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Cottolenti, Gordon Bennett, proprietario del *New York Herald*, coll'yacht *Lysistrata*, Eugene Higgins, col *Varuna*, Di Hinckley, col *Catarina*, ecc.

Inoltre è accertato l'arrivo di cinque corazzate americane, comandate dall'ammiraglio Nelson, di una Divisione della squadra russa del Mediterraneo e dell'incrociatore *Surprise*.

Come già vi scrissi, il deputato Rinaldi fa pratiche perchè possiamo avere anche qualche nave italiana.

Intanto si attende sempre la risposta all'invito fatto dalla Federazione Operaia per una gradita visita di Vittorio Emanuele III.

Automobilismo.

La corsa Nizza-Abbazia-Nizza.

Il permesso del Governo italiano.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 20,10:

Il ministro degli interni italiano, on. Giolitti, ha ufficialmente comunicato alla Direzione dell'A. C. Nizzardo il permesso concesso dal Governo italiano di organizzare la corsa Cuneo-Nizza-Udine e ritorno.

Ha incaricato l'on. Biscaretti di Ruffia ed il principe Borghese a prendere ogni disposizione necessaria affinchè questa grande corsa abbia ad effettuarsi col miglior risultato.

Ciclismo.

Le corse in America: Michael Jockey.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 23:

A Filadelfia si è disputato un altro match a quattro. Nella prima prova Michael ha battuto l'europeo Gougoltz, nella seconda Mac Eachern ha battuto Freeman. La gara decisiva di questo match avrà luogo martedì.

Michael, il piccolo prodigio del ciclismo, quanto prima lascerà l'America per partecipare in qualità di jockey alle prossime gare ippiche di Parigi.

Lotta.

I campionati italiani di lotta.

(La quarta serata).

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 26:

Ieri sera ebbero luogo le seguenti gare:

Professionisti peso medio. Bogliaghi di Torino e Castagnoli di Firenze; Benfenati di Bologna ed Oddone di Alessandria. Raicevich Giovanni e Benfenati; Raicevich Giovanni ed Oddone; Benfenati e Castagnoli; Raicevich Giovanni e Bogliaghi; Castagnoli ed Oddone; Benfenati e Bogliaghi; Raicevich Giovanni e Castagnoli.

Proclamati: 1.o Raicevich; 2.o Benfenati; 3.o Bogliaghi.

Nell'intermezzo si ebbe un assalto accademico tra il maestro Cavalli e Roberto Raicevich, applauditissimo.

Professionisti peso massimo: Oddone Augusto di Alessandria e Garibaldi di Savona; Rancati di Milano e Scotti di Ozzero; Raicevich Emilio e Garibaldi; Rancati ed Oddone; Raicevich Emilio e Scotti; Oddone e Scotti; Raicevich Emilio e Rancati; Garibaldi e Scotti; Raicevich Emilio ed Oddone; Rancati e Garibaldi.

Proclamati: 1.o Raicevich Emilio; 2.o Rancati; 3.o Oddone Augusto di Alessandria.

Nell'intermezzo l'atleta Scotti sollevò colle braccia una sbarra di ferro, alla quale erano sospesi dieci uomini.

Teatro sempre affollato.

L'ultima serata — I triestini vincitori.

Ci telegrafano da Alessandria, 26, ore 23,55:

Le gare per il campionato italiano di lotta finirono stasera, colla seguente proclamazione: 1.o Raicevich Giovanni, campione assoluto; 2.o Raicevich Roberto; 3.o Raicevich Emilio (tutti e tre di Trieste); 4.o Rancati, di Milano.

Le gare atletiche del Club Sport Audace di Torino.

Ieri ebbero luogo, per cura del Club Audace, le importanti gare atletiche, che, come prevedevasi, sortirono un esito splendido, raccogliendo il fior fiore degli amanti di questo *sport*.

Le gare, che cominciarono alle ore 15 e terminarono alle 16,30, si produssero nella Palestra ginnastica di via Saluzzo, gentilmente concessa dal Municipio.

Presenziarono alle gare numerose Autorità e moltissimi *sportsmen*.

Le gare si svolsero regolari sotto la direzione di una competente Giuria, composta dei signori: Cigolani Pietro (presidente del Club Audace), professore Matteo Bosco, prof. Clemente, prof. Isaura, prof. Sclaverano, prof. Barberis e Marengo (in rappresentanza dell'U. P. I.).

Ed ecco l'esito particolareggiato:

I Categoria: Signori Gamba Miro, Graziano G., Calciati (kg. 75 forza a due braccia; kg. 40 forza destro e sinistro; kg. 45 *stok* destro e sinistro).

II Categoria: Signori Capellaro, Scalero L., Desantania fratelli, Conti, Panigatti (kg. 65 forza a due braccia; kg. 35 forza destro e sinistro; kg. 40 *stok* destro e sinistro).

III Categoria: Signori Napoli A., Formento T., Visconti fratelli, Gamna, Fiametti, Cigola, Garneri, Chiaffrino, Nicola A., Icardi, Rasita (kg. 65 forza a due braccia; kg. 30 forza destro e sinistro; kg. 35 *stok* destro e sinistro).

IV Categoria: Signori Locatelli, Bertholini, Lupo, Bariolatto, Bisceglia, Piano (kg. 60 forza a due braccia; kg. 25 forza destro e sinistro; kg. 30 *stok* destro e sinistro).

Seguì la gara libera sollevamenti ripetuti. Riuscirono: 1.o Sig. Gamba Miro, del *Club Audace*, (N. 21 volte kg. 60 a due braccia di forza, e N. 20 volte kg. 30, forza ad un braccio); 2.o Sig. Graziano Giuseppe, del *Club Audace* (N. 10 volte kg. 60 a due braccia di forza, e N. 17 volte kg. 30, forza ad un braccio); 3.o, 4.o e 5.o Signori Scalero L., Calciati, del *Club Audace*, e Pisio, veterano, giudicati pari merito nei sollevamenti totali; 6.o Signor Capellaro, del *Club Audace*.

Concludendo, una magnifica festa dello *sport*, ed un nuovo trionfo del *Club Sport Audace*. *g. p.*

Una serva che avvelena la padrona.

Ci scrivono da Aosta, 26:

Certa Guichardaz Maria, di Cogne, era al servizio della famiglia Galeppio, di Arvier. Per una ragione che non è ancora chiarita (ma lascia supporre che la serva meditasse surrogare la padrona), la Guichardaz cercò di mandare al mondo di là la signora Galeppio, propinandole del veleno.

La mala femmina, benchè animata da cattivo spirito, addimostrò però molta ingenuità, poichè si limitò a mescere alla minestra della sua padrona un po' di solfato di rame! E' ovvio l'avvertire che il pravo intento della Guichardaz non sortì il suo effetto, chè la Galeppio, visto il colore azzurrognolo della zuppa e sentito il suo sapore disgradevole, non toccò il cibo.

Deferita alla giustizia per tentato veneficio, la serva fu arrestata.

Un italiano sepolto vivo.

Ci scrivono da Moutiers (Savoia), 25:

Certo Diano G. B., d'anni 44, da Saint-Vincent (Valle d'Aosta), era impiegato come minatore nella cava di carbon fossile nel Comune di Saint-Martin Belle Ville, presso Moutiers. Lavorando alla galleria detta *Roche Sallér*, il Diano volle accendere fuoco per riscaldarsi, ed invece di andare a raccattar legna all'aperto, smosse una trave dell'armatura che assicurava la galleria. Lo spostamento di quella trave produsse uno sconcertamento, che ostruì l'accesso della galleria.

Un compagno del Diano, certo Paolo Boi, che scorse il fatto, fu sollecito a chiedere aiuto. Accorsero in fretta gli operai ed iniziarono il salvataggio. Si procedeva allo sgombro della galleria, e, mentre si eseguivano i lavori, si udiva la voce del misero Diano che stimolava i compagni a liberarlo dalla tomba che la sua imprudenza gli aveva aperto. Però la voce del prigioniero diveniva sempre più flebile; e quando i minatori ieri giunsero sino a lui lo trovarono cadavere; il Diano era morto di asfissia. Egli lascia la vedova con quattro figli.

Arti e Scienze

L'anniversario della morte di Verdi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Ricorrendo il primo anniversario della morte di Verdi, si è inaugurato con modesta solennità, nel *Famedio* al Cimitero monumentale, un busto in bronzo al sommo maestro, opera dello scultore Quadrelli, presenti prefetto, Autorità e notabilità. La Musica municipale eseguì melodie verdiane. Domani si scoprirà sulla facciata dell'*Hôtel Milano*, nel quale il maestro abitò lungamente e morì, una lapide con epigrafe, dettata dall'assessore Sinigaglia. Domani pure la Musica municipale si recherà in Corpo a deporre una corona sulla tomba di Verdi, alla Casa dei musicisti, da lui fondata. Si farà una commemorazione del maestro nella sala del Conservatorio, dove il prof. Corio pronunzierà un discorso. Si eseguirà un concerto verdiano. Alla sera, nel teatro della Scala, si eseguirà la *Messa di Requiem* di Verdi.

La commemorazione di Verdi al Vittorio. — Questa sera avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele, in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Verdi, una solenne commemorazione del grande Maestro.

Parlerà Francesco Pastonchi, il quale pure dirà una sua ode, appositamente scritta per la circostanza, e verrà rappresentata l'opera *Aida*.

L'anno di grazia pei filatelici.

L'anno 1902 si potrà considerare l'anno di grazia pei filatelici, perchè appunto in quest'anno parecchi Stati faranno delle nuove emissioni dei loro rispettivi francobolli.

Gli innumerevoli francobolli della Gran Bretagna, nelle sue colonie in tutte le parti del mondo, e che portano l'effige della regina Vittoria, verranno sostituiti con altri francobolli portanti l'effige del re Eduardo VII.

Ora poi pare nella Spagna vi sarà un'emissione di nuovi francobolli, e ciò nell'occasione della salita al trono di Alfonso XIII.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (2)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

(Vedi prima puntata nella prima pagina del numero di ieri).

II.

La denunzia.

Il procuratore della repubblica si appressò alla sventurata, e, con dolcezza, le disse:

— Un po' di calma, signora. L'opera della giustizia è delicata..... Ma ella non deve lasciarsi esaltare troppo dalla disperazione..... Amica o parente del defunto?

— Sua moglie, signore.

Il magistrato s'inchinò.

— Per quanto la nostra convinzione possa essere differente dalla sua, — riprese, — nostro dovere è di ascoltarla. Parli.

Oliva Omana, la vedova di Lavardens, parve non comprendere ciò che le diceva il magistrato; in preda ad una di quelle crisi violente contro le quali la più energica volontà non può lottare, ella cadde in ginocchio presso al cadavere di suo marito, e singhiozzando, con voce rauca:

— Oh! povero Carlo! — esclamò, — tu tanto buono..... tanto felice..... Oh! il miserabile!..... l'ha ucciso!...

Molto commosso, il procuratore la rialzò, dicendole:

— Venga, venga con noi, signora..... Non può rimaner qui..... Venga, la prego.....

E siccome Oliva lo guardava con occhi smarriti e s'ostinava a non voler allontanarsi dal morto, egli soggiunse:

— Ella ha parlato d'assassinio..... e deve darci qualche spiegazione..... Noi non dobbiamo trascurare nessun mezzo d'informazione per riuscire alla scoperta della verità; non è vero, signori?

Il giudice d'istruzione e il medico, ai quali era stata rivolta l'interrogazione, s'inchinarono; ma il medico brontolò:

— La verità..... un accidente..... un suicidio, forse.....

La signora Lavardens intese quelle parole; tutta fremente ella guardò il medico e gridò:

— No!..... No!..... Non è vero..... Egli m'amava troppo per suicidarsi..... Non bisogna neppur pensarlo..... E' un insulto alla sua memoria.....

Si passò sul viso il fazzoletto che aveva in mano, vacillò leggermente e trasse un profondo sospiro; ma, dominando la sua debolezza, si volse e disse ai magistrati:

— Andiamo, signori..... Ho, con loro, un dovere da compiere..... Voglio che il mio Carlo sia vendicato.....

I magistrati, accompagnati dal dottore e dal cancelliere, entrarono con lei nell'ufficio del capo-stazione; chiusa la porta, il procuratore la fece sedere e le disse:

— L'ascoltiamo, signora. Ella deve spiegarci le ragioni dei suoi sospetti. E voi, Jacquier, — soggiunse rivolgendosi al cancelliere, — prendete nota di ciò che dirà la signora.

Il cancelliere andò a sedere allo scrittoio del capo-stazione, accanto al commissario speciale, il quale faceva, per parte sua, il suo processo verbale.

La signora Lavardens s'asciugò gli occhi e cominciò:

— Mio marito, figlio di modesti commercianti di provincia, era stato destinato, naturalmente, dai suoi genitori, ai grandi affari. Essi avrebbero voluto fare di lui un armatore, uno di quei grandi negozianti che hanno case nelle cinque parti del mondo. A quello scopo, appena uscito di collegio, lo avevano mandato a Londra per fargli imparar bene la lingua inglese e famigliarizzarlo colle abitudini commerciali, più pratiche, dicesi, in Inghilterra che non in Francia. A Londra, in una casa francese, egli fece la conoscenza d'un uomo, la cui vita è un vero romanzo..... Quell'uomo, di cui tutti i giornali hanno raccontato le avventure straordinarie, si chiamava Gastone Rosen.

A quel nome, il procuratore e il giudice d'istruzione sussultarono e scambiarono uno sguardo.

— Hanno inteso parlar di lui, non è vero? — domandò la signora Lavardens.

— Sì, signora; ma prosegua, la prego.

— Gastone Rosen, che si faceva chiamare « di Rosen », viveva grandiosamente, come un figlio di famiglia ricco che pretendeva d'essere..... Aveva il suo *cab*, frequentava i grandi tenori, giocava forte..... Carlo non divenne veramente suo amico, perchè la vita che egli conduceva era ben differente; ma, in qualità di compatriota, lo vide sovente e i tratti di lui rimasero impressi nella sua memoria..... A vent'anni, Lavardens, di ritorno da Londra, mi conobbe, a Biarritz, dove io lavoravo in un magazzino di mode. Ci amammo; ma sua madre, già vedova, trovando lui troppo giovane e la mia condizione troppo modesta, non volle dare il suo assenso al nostro matrimonio. Allora il mio Carlo, benchè esentato dal servizio militare, s'ingaggiò nel 3.o reggimento di fanteria di marina e fu mandato di guarnigione alla Guyana. Là i giornali arrivano a pacchi e sempre in ritardo. Lavardens apprese le avventure fantastiche del suo ex-compagno di Londra, terminate con una condanna ai lavori forzati. I giornali annunziavano il suo prossimo arrivo al bagno penale. Pel ricordo dell'antica simpatia, Lavardens lo aspettò al suo arrivo, lo riconobbe, e, per quanto il rigore del regolamento lo permettesse, cercò di rendergli meno dura la vita. Egli si mostrava riconoscente; ma chi può sapere quel che sentono quelle anime perverse?..... Terminati i suoi quattro anni di ferma, ritornato alla vita civile, Carlo Lavardens riuscì a vincere la resistenza materna. Ci sposammo. Mio marito s'era impiegato in una fabbrica di caoutchouc, e, poco tempo dopo il nostro matrimonio, partì pel Venezuela, incaricato dai suoi principali di acquisti importanti e di stabilire una Ditta laggiù. Al suo ritorno in Francia, soddisfatti dei suoi servizi, i principali decisero di farlo continuare a viaggiare. E fu nel corso dei suoi viaggi che egli apprese l'evasione di Rosen.....

— Bensì, signora, — interruppe il giudice d'istruzione, — credo comprendere che è a Rosen che ella attribuisce la morte di suo marito.

— Sì, signore, — esclamò la vedova, — e le dirò perchè.....

— Io rispetto il suo dolore, — riprese il giudice, — ma è impossibile lasciarla più a lungo in errore..... L'uomo che ella accusa, e che era, infatti, il più audace dei malfattori, non esiste più..... trovò la morte tentando di evadere da Cayenna.

— Così si crede..... e mio marito lo credeva come gli altri..... ma io sono sicura che egli è vivo.....

— Eppure — replicò il giudice, — il ministro ha ricevuto conferma ufficiale del suo decesso.....

— E chi prova che non siano stati tutti ingannati?

Il dottore fece un segno al giudice d'istruzione, il quale si strinse nelle spalle.

— Mi crederanno pazza, forse..... e hanno torto! — esclamò la signora Lavardens. — Signori, — soggiunse ella, giungendo le mani in atto di preghiera, — mi ascoltino..... li prego..... in nome della giustizia..... in nome della verità!.....

— Parli, signora — disse il procuratore con bontà.

E, rivolgendosi ai suoi compagni, soggiunse a bassa voce:

— Lasciamola dire, non fosse che per umanità.

Il giudice ed il dottore, visibilmente contrariati, non replicarono.

— Bisogna, innanzi tutto, che le spieghi loro la nostra condizione — riprese Oliva. — Mio marito guadagnava col suo impiego di che provvedere largamente alla nostra vita. Avevamo, anzi, già fatto qualche risparmio, tanto che, per evitare le lunghe e dolorose separazioni, avevamo stabilito che io lo avrei accompagnato nel suo prossimo viaggio in America. Ma una grave disgrazia venne a colpirci: i proprietari della fabbrica di cui era rappresentante fecero fallimento ed egli si trovò senza impiego. Si occupò subito di cercarne un altro, ma era difficile. E poi egli aveva un'idea fissa: quella di ricostituire una Società, non solo per riprendere il commercio del caoutchouc, ma anche, e specialmente, per quello del legno di ferro e dell'acajù, di cui le foreste di quei paesi sono tanto ricche. Secondo lui, con un piccolo capitale si potrebbe, in qualche anno, realizzare utili considerevoli.

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20,30: *Aida*; Sinfonia del *Nabucco* (Commemorazione di Verdi). — L. 2.

CARIGNANO (Comp. d'operette Vitale), ore 20,30: *Le campane di Corneville*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Il figlio soprannaturale*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 1 20.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Ombretti), ore 20,30: *Un pugn sul rapòl*; *Un artista an erba*. — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Nell'aprile di quest'anno, poi, verranno pure cambiati tutti i francobolli germanici; la Bulgaria pure sostituirà nei suoi francobolli il solito vecchio leone coll'immagine del principe Ferdinando di Coburgo.

Ma non basta ancora: la Russia, che in molte cose è ancora indietro parecchio, nei francobolli almeno intende di camminare di pari passo coi paesi più civilizzati d'Europa; in Russia, infatti, verrà emesso un nuovo francobollo per festeggiare il secondo centenario della fondazione di Pietroburgo.

La Svizzera, infine, intende ora di rinnovare tutta la serie dei suoi francobolli, sostituendoli con altri che rappresenteranno le regioni più pittoresche della Svizzera.

Aggiungiamo da ultimo che assai probabilmente in quest'anno si farà un'Esposizione di francobolli a St-Louis.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Due consiglieri socialisti sull'opera del partito al Consiglio comunale.

Nel salone dell'Associazione Generale l'onorevole Nofri — quale rappresentante del gruppo consigliare socialista — e il consigliere provinciale Daghetto resero conto ieri, in Comizio pubblico, del loro operato nei Consigli comunale e della provincia.

Il primo a parlare fu il sig. Daghetto, il quale si soffermò sopratutto su tre questioni principali: il ricovero dei maniaci, l'infanzia abbandonata e il trattamento del personale della provincia.

Sulla prima rileva che egli fu contrario alla proposta di affidare al Cottolengo la cura e l'assistenza dei maniaci tranquilli, anzitutto perchè — pur riconoscendo le benemerenze nel momento presente del Cottolengo — ritiene pericoloso contribuire allo sviluppo di istituti religiosi; in secondo luogo perchè non crede che si conseguirà l'economia sperata.

Per quanto riguarda l'infanzia abbandonata, fu contrario all'economia di 42,000 lire introdotta nel bilancio in corso, perchè avrebbe preferito che la somma fosse stata spesa in provvedimenti atti a diminuire la mortalità che si riscontra nei bambini ricoverati.

Nei rapporti del personale, riconosce che in questi ultimi tre anni qualche piccolo passo si è fatto nella via dei miglioramenti, per quanto «non molto spontaneamente».

Fu pure contrario alla diminuzione di un centesimo sulla sovrimposta fondiaria, perchè è suo convincimento che la somma sarebbe stata utilizzata con maggior profitto nell'estinzione del debito provinciale.

Dopo la relazione Daghetto, si alza l'onorevole Nofri, il quale riassume, in grandi linee, l'azione del gruppo consigliare socialista dal giorno in cui i sedici consiglieri socialisti entrarono in Comune e vi furono accolti «come i cani in chiesa», o, cioè, «come invasori che presto avrebbero dovuto lasciare il posto indebitamente occupato».

Dice che gli avversari sono soltanto apparentemente divisi in liberali e clericali: «in realtà, — soggiunge — per noi non sono che un partito solo: reazionario».

Venendo poi a parlare della questione tributaria, censura il Comune nostro di non aver voluto partecipare all'agitazione iniziata da altri Comuni, per ottenere dal Governo la rinuncia del canone governativo daziario, e lo censura pure per non aver voluto abolire tutte le spese di lusso per istituire la refezione scolastica.

Circa la municipalizzazione dei pubblici servizi, dice che la maggioranza del Consiglio si trova soltanto un po' d'accordo nella teoria, ma in pratica vi è contraria.

Si sofferma più lungamente sul negato sussidio alla Camera del lavoro, nel quale atto vede la maggior prova del pensiero reazionario che predomina nel Consiglio.

Infine si intrattiene sull'insegnamento religioso nelle scuole, dicendo che il sistema adottato dal Comune è contrario alla legge e alla libertà di coscienza dei genitori e sopratutto dei maestri.

Al termine di questo secondo discorso, alcuni dei presenti domandano la parola per esporre alcune lagnanze. C'è chi se la prende coi padroni di casa, perchè prendono tutti i pretesti per aumentare le pigioni, o perchè non vogliono dare alloggio alle famiglie di numerosa prole! Un altro desidererebbe che si sorvegliassero gli osti, i quali invece di dare del vino «danno da bère del vetro». Un terzo vorrebbe che si riprendesse la questione dello stadere dei mercalai, e un quarto richiama l'attenzione sui giubilati, ai quali vengono dati impieghi rimunerativi a danno dei disoccupati.

Dopo di che gli aderenti votano un ordine del giorno approvante la condotta dei consiglieri socialisti, ed il Comizio si scioglie.

Un uomo nudo trovato morto al Valentino.

Suicidio o delitto?

Stamane, verso le 6,30, una guardia municipale venne avvisata da alcuni operai che in un piccolo prato presso il castello del Valentino vi era il cadavere di un uomo completamente nudo e intriso di sangue.

L'agente si affrettò a recarsi sul luogo indicatogli e trovò infatti, steso bocconi, uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni.

A lui vicino vi erano i suoi indumenti, sucidi e laceri, un coltello da calzolaio, intriso di sangue, e un involto contenente alcuni ordigni pure da calzolaio.

La guardia fece tosto avvisare l'Autorità superiore, e poco dopo giungevano sul posto il capo-ufficio della locale Sezione di pubblica sicurezza avv. Pollotti, il pretore del mandamento ed il medico municipale dott. Abbate.

Dalla visita fatta al cadavere, il sanitario rilevò parecchie ferite superficiali al collo, nonchè una ferita più profonda al costato sinistro, presso il cuore, prodotte tutte dalla affilata lama del coltello che si era trovato vicino al morto.

In una tasca degli abiti fu trovato un solo piccolo pezzettino di carta, su cui sono scritte le parole: *Questura, via Piana, N. 5.*

Niente altro.

Fino al momento in cui scriviamo, l'Autorità non è riuscita a identificare il disgraziato nè a stabilire a quale ora e in quali circostanze preciso è avvenuta la morte.

L'ipotesi di un delitto non è completamente esclusa; però sembra molto più probabile che si tratti di un suicidio dovuto a qualche passeggera mania.

Se si riuscirà presto a identificarlo, sarà facile stabilire se quest'ultima ipotesi risponde a verità.

Il cadavere venne portato trasportato al cimitero generale.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma i senatori Biberi, Frola ed Albini ed il deputato Alfonso Farinet.

Da Genova arrivò l'on. Fasce.

Il senatore conte Pinelli partì per Roma.

Per il ponte sul Po. — *Adunanza al Circolo Artistico.* — Mercoledì prossimo il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi sulle relazioni delle due Commissioni, tecnica ed artistica, riguardanti i progetti del ponte monumentale sul Po. Il carattere eminentemente artistico della questione renderebbe non inopportuno che tutti i cultori dell'arte potessero anche questa volta esprimere in merito la loro voce.

A questo proposito si pregano gli artisti e tutti coloro che si interessano di quanto riguarda l'avvenire estetico della città nostra di voler intervenire alla seduta che avrà luogo stasera, lunedì, 27 corr., alle ore 21, al Circolo degli Artisti.

Pel Patronato scolastico Bignon e Monviso. — Ieri, alle ore 14,30, ebbe luogo, nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale, (Sala Rossi) l'annunciato trattenimento a beneficio del Patronato scolastico Bignon e Monviso.

Fu una gala e riuscita festa famigliare, animata principalmente da numerose eleganti e da vispi bambini.

L'uditorio, assai fitto, affollatissimo, ora, si può dire, per metà composto di questi graziosi bimbi, i quali non è a dire con quanto raccoglimento, con quanta attenzione seguirono tutte le fasi dello spettacolo: il monologo *La Brucola*, detto finemente dalla signorina Binchetto; i due atti della commedia *La Bugia*, in cui si distinsero le signorine Luisa, Binchetto, Rovesta, ed i signori Demaschi ed Allemano; i giuochi di prestidigitazione eseguiti dal prof. L. Perinetti; le produzioni musicali dei signori Galimberti e Gubinio.

Tutti i numeri del programma, nell'intermezzo dei quali vengono scelti pezzi musicali un quartetto accuratamente concertato dal maestro Mayer, manco a dirlo, furono applauditissimi.

Chiusero il geniale trattenimento un ringraziamento detto dall'alunno Augusto Ferrero e un'estrazione di graziosi doni pei bimbi.

Pro Patronato della Scuola Tasso. — Giovedì, 30 corrente, nella scuola municipale T. Tasso avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale a favore dei fanciulli poveri del Patronato scolastico.

I biglietti, al prezzo modesto di una lira, sono vendibili presso la Direzione della scuola (piazza San Giovanni).

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Ebbe luogo ieri la terza convocazione degli avvocati per procedere alle elezioni. Su 161 votanti, riuscirono confermati l'avv. Palberti Romualdo, con voti 99; l'avv. Carlo Felice Roggieri, con voti 93; l'avv. Riccardo Cattaneo, con voti 93; l'avv. Caveglià Enrico, con voti 92; l'avv. Franco Bruno, con voti 91; l'avv. Raynieri Carlo, con voti 83; l'avv. Berardi Luigi, con voti 80; l'avv. Boyer Enrico, con voti 78; l'avv. Ferrero Giovanni, con voti 58. Ebbero in seguito i maggiori voti l'avv. Cravera, 36, e l'avv. Panìè, 28.

L'interruzione del servizio tranviario per lo scontro di due vetture. — Ieri, alle ore 15,30, il carrozzone tranviario N. 7 della Società Alta Italia, manovrato da Porta Bartolomeo, mentre dalla via Pietro Micca entrava in piazza Castello, investì il carrozzone N. 34 della Società Belga-Torinese, della linea Barriera di Nizza, e colà diretto, manovrato da Mocca Giovanni, e battendogli sul fianco della piattaforma posteriore, lo gettò fuori dei regoli. Ciò fu causa che il servizio delle vetture tranviarie percorrenti le linee Cavalcavia e Porta Susa-Vanchiglia della Società Alta Italia e piazza Castello-Barriera di Nizza e Borgo Nuovo della Società Belga-Torinese dovette essere interrotto fino alle ore 17,34.

Anche il servizio sulle linee Barriera di Milano-Ponte Isabella, Barriera d'Orbassano-Barriera di Lanzo e corso Vinzaglio fu interrotto per circa dieci minuti.

Il carrozzone investitore riportò lievi danni; quello investito dovette invece essere rimorchiato alla rimessa.

Dal vino all'acqua. — Ieri, alle ore 20,30, certo Rolando-Pocchiola Giovanni Battista, d'anni 56, calderaio, abitante in via Santa Chiara, 30, essendo alquanto brillo, cadde nel canale Ceronda, a monte del ponte che è in vicinanza della conceria Bosco, ove l'acqua misura l'altezza di un metro circa.

Il cantoniere della ferrovia Ciriè-Lanzo, Fenio Giacinto, uditi i lamenti del Rolando-Pocchiola, accorse a lo aiutò a trarsi sulla riva. Lo consegnò poi a certi Bergera Giuseppe e Ferrero Giuseppe, i quali lo accompagnarono alla caserma delle guardie municipali della Sezione Aurora. Quivi, essendo stata riscontrata al Rolando-Pocchiola una ferita lacero-contusa alla nuca, da una guardia, con vettura pubblica, fu fatto accompagnare al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni sei. Poscia la stessa guardia lo accompagnò alla sua abitazione, lasciandolo in custodia a due suoi vicini di casa.

I ladri. — Il signor Davide Reggiani, abitante in via Loyal, N. 26, direttore della fabbrica di cotone cagliari Jona, denunciò che ignoti ladri, penetrati nella fabbrica stessa, rubarono circa L. 100 che erano chiuse nel tiretto di una scrivania.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Conferenza alla Società Ostetrica Subalpina del prof. Carbonelli G., oggi, alle ore 20, nei locali della Società (corso Siccardi, N. 12).

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Oggi, 27, alle ore 21, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, 4), 15.a conferenza del corso «Sull'industria zootecnica» col tema: *Presidenza e cooperazione nell'industria zootecnica*, relatore il professore Giuseppe Chiej-Gamacchio.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 gennaio 1902.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Borra Giovanni con Alfieri Maria — Cagliero Ernesto con Bruna Emilia — Gianghini Edoardo con Airaschio Teresa ved. Villani — Prina Giuseppe con Serra Teresa.

MORTI: Riva Vittoria, d'anni 10, di Avigliana, scolara, corso Regina Margherita, 2.
Ferretti Maria, id. 25, di Torino, via Lagrange, 45.
Testa cav. Carlo, id. 60, di Bra, pensionato governativo, via Goito, 2.
Gallardo Vedova n. Ambrosino, id. 52, di Monteu da Po, negoziante, via San Domenico, 21.
Franchetti Caterina, id. 41, di Savigliano, albergatrice, corso Oporto, 47.
Miso Giuseppe, id. 62, di Casale Monferrato, stalliere, via Baltea, 5.
Schiavone Margherita n. Liss, id. 64, di Nove, casalinga, via Tepice, 4.
Ormezzano Rosa, id. 32, di Biella, sarta.
Riccardi Maddalena (ved.) n. Sebrile, id. 79, di Venaria Reale, casalinga.
Malano Domenico n. Ferrero, id. 53, di San Secondo di Pinerolo, contadina.
Bertolino Carlo, id. 41, di Torino, calzolaio.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Un discorso del Conte di Torino.

I giornali di Firenze recano le parole rivolte dal Conte di Torino alle reclute dei *Lancieri di Novara*.

Sua Altezza disse: «Da poco giunti al Corpo, è questa la prima volta che io vi vedo riuniti, indossando la bella, candida divisa del reggimento glorioso nelle cui file i Padri nostri crebbero militarmente.

«A voi, dunque, in questa circostanza io rivolgo il saluto di questo vecchio reggimento, il quale è lieto di accoglierli.

«Ed alle vostre famiglie che, lontane da voi, oggi pensano alla vostra sorte, ad esse pure io rivolgo un pensiero, assicurandole che, come un secondo padre, io saprò tutelare il vostro benessere di fronte alla disciplina, alla giustizia e al dovere.

«Se questa nuova vita vi sembrerà, nei primi tempi del vostro servizio, un peso, questo peso, poco per volta, con l'adempimento dei vostri doveri, dovrà scomparire, poichè la militare carriera essa pure ha le sue belle attrattive quando sia avvivata da alti, nobili sentimenti. Incorreggibile, tirannico, diventerà invece per coloro i quali altrimenti intenderanno interpretarla.

«Con la fede nella religione che a noi tutti è guida sia nel buono animo come nelle grandi imprese, questa fede oggi maggiormente io invoco per il bene vostro, affinchè, se il dovere vi chiamerà, voi tutti, giovani, bianchi lancieri, in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo, possiate essere all'altezza di degnamente meritarvi, con la immacolata divisa, la palma della gloria.»

Una riunione di viticultori ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 26:

Oggi ebbe luogo, nella palestra della scuola municipale, una numerosissima riunione di produttori di vino di tutta la regione per discutere sui mezzi onde provvedere alla gravissima crisi che travaglia l'industria vinicola italiana.

L'adunanza era presieduta dallo solerte nostro sindaco, comm. Bocca; tra i presenti erano gli onorevoli Vigna, Rossi Teofilo, Gavotti e Brizzolesi, molti sindaci di Comuni dell'Astigiano, consiglieri provinciali, ecc., ecc.

Numerosissime furono pure le adesioni, tra cui noto quella degli onorevoli Giovanelli, Sacchi, Callegano, Compans, della Camera di commercio di Torino e di Alessandria, dell'Unione generale degli agricoltori di Torino, ecc.

Dopo parecchi discorsi venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I viticultori del Piemonte, riuniti in assemblea per provvedere alla gravissima crisi vinicola, che ha annientato la prima libera industria italiana;

«Deliberano di votare presso il Governo:

1.o Perchè siano aboliti i dazi-consumo sul vino, cominciando dai governativi;

2.o Perchè siano fatte nei nuovi trattati di commercio speciali concessioni a quegli Stati che favoriranno i nostri vini;

3.o Perchè nell'imminente revisione delle tariffe doganali siano imposti dazi inferiori al 5 0/0 sul valore delle voci macchine, fili di ferro, solfati rame, mannfatti, ecc., interessanti l'agricoltura in genere.

«L'assemblea delibera inoltre di costituirsi in Federazione, con sede centrale in Asti, allo scopo di ottenere l'attuazione di un programma agrario corrispondente a giustizia, alieno da ogni protezionismo, e di difendere ed ottenere i loro diritti contro ogni monopolio e contro ogni protezionismo governativo e privato.

«Dà incarico alla Presidenza di nominare una Commissione per formulare lo statuto della nuova Federazione, e di replicare infine ogni migliore azione a tutela degli interessi vinicoli.»

Si approva inoltre la pubblicazione in Asti di un giornale, *L'Agricoltore Piemontese*, destinato ad essere l'organo della nuova Federazione.

Infine, secondo il mandato conferitogli, il presidente procede, seduta stante, alla nomina della Commissione, che risulta composta dei signori: Bocca, Gavazza, Giretti, Grassi, Galliano, Rossi, Gavotti, Prettini, Lusona, Mondo, marchese Cambiano, marchese Pinelli, Ottolenghi avv. Umberto, Ottolenghi dott. Emilio, Rebora e Solaro.

Una grande adunanza di agricoltori.

Ci scrivono da Novara, 26:

Oggi ebbe luogo al Club Unione una grande e importantissima adunanza degli agricoltori del Novarese, Vercellese e Lomellina per la costituzione di quella grande Associazione di agricoltori il di cui statuto già avete pubblicato in una delle mie ultime corrispondenze. Riuscì numerosa, e lasciò gradevolissima impressione negli intervenuti. Lo statuto fu all'unanimità approvato, salvo qualche piccola modificazione di lieve importanza, e la una prossima adunanza saranno presi i definitivi accordi per le regolari iscrizioni.

Di riscontro non è inopportuno notare che, dopo il fuoco di paglia della scorsa estate, la Camera del lavoro va trascinando una vita tisica e stentata per effetto — come dice in una pubblica lettera un redattore del *Lavoratore* — d'incapacità in chi la dirige e scarsezza di fondi. In molte vertenze di contadini la Camera del lavoro di Novara e fece male e fece nulla. Come si vede, l'Associazione proprietaria sorge sotto buoni auspici.

Una conferenza per il divorzio.

Ci scrivono da Spezia, 26:

Per iniziativa del partito radicale democratico oggi al politeama Duca di Genova, gremito di persone, l'onorevole Sacchi Ettore ha tenuto una conferenza sul divorzio. L'oratore venne presentato dall'operaio Bonazzi, presidente della locale Camera del lavoro.

La conferenza fu molto applaudita.

Venne quindi approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che l'istituzione del divorzio divenga presto un fatto compiuto; si protesta contro il reazionario progetto della militarizzazione dei ferrovieri; si reclama dal Governo il rispetto alle libertà cittadine, la soppressione dell'inqualificabile vergognosa istituzione del domicilio coatto, e la liberazione di Calcagno Pietro, colpevole solo di professare un ideale altamente umano e civile.

Il processo per un gatto.

Ci scrivono da Gattinara (Novara), 26:

Alla nostra Pretura ebbe luogo un tipico processo contro quattro buontemponi che ebbero giorni sono l'infelice idea di rubare un gatto bell'e ammazzato che stava al fresco in attesa di essere divorato da una comitiva di buongustai in un lauto e succulento pranzo.

Il gatto, manco a dirlo, fu invece consumato allegramente dai quattro imputati, che per poco non si videro spalancate le porte della prigione.

Difendevano gli imputati nientemeno che un Collegio di tre avvocati, fra cui l'avv. Bosino di Vercelli. Fortunatamente il pretore li mandò assolti.

ULTIME NOTIZIE

La campagna elettorale contro il Ministero in Francia.

Progressisti, nazionalisti, monarchici alla riscossa.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

La stampa monarchica e la stampa nazionalista, con un'unanimità che sembra premeditata, e che prova come ormai il periodo elettorale sia aperto, commenta i discorsi tenuti nelle ultime riunioni monarchiche dove venne dichiarato che nelle elezioni tutte le opposizioni debbono unirsi in fascio, qualunque sia il loro colore per rovesciare il Ministero. Questa linea di condotta viene approvata tanto dal signor Di Cassagnac, in nome degli imperialisti, dicendo che nelle elezioni non farà questione di Governo, quanto dal *Gaulois*, il quale protesta di non amare punto i repubblicani progressisti, ma che la situazione odierna è così grave che bisogna dimenticare le simpatie e le antipatie e che la parola d'ordine dev'essere: «Se non avete un candidato monarchico, votate pel candidato più antiministeriale possibile.»

Il signor Paragnon, direttore del *Soleil*, una delle personalità importanti del giornalismo, non sembra però molto disposto ad allearsi coi repubblicani, quand'anche nemici del Ministero. Egli vuole che i partiti restino coll'arma al braccio per attendere l'occasione, e pretende che le elezioni anche fallite, saranno la maggior propaganda.

Aggiungete che in ogni città i gruppi monarchici, più o meno numerosi, indicono pure riunioni per le elezioni.

Queste prime avvisaglie indicano che i progressisti, nazionalisti e monarchici, meno qualche eccezione, marceranno risolutamente contro i repubblicani democratici. Che la campagna sia veramente aperta lo indicano le numerose conferenze che ieri tutti i partiti tennero nelle varie grandi città di Francia.

E' però inutile analizzare queste conferenze perchè tutte si rassomigliano. Mi limiterò a notare che finora sono i partiti di opposizione quelli che spiegano la maggior attività.

Constans dal sultano - Per la ferrovia alla Mecca

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,5:

Telegrafano da Costantinopoli che Constans fu ricevuto ieri dal sultano. L'udienza durò un'ora e mezzo. La conversazione si aggirò sulla conversione del debito.

— Si annunzia che il Consiglio dei ministri turco decise di contrarre un prestito di un milione di lire turche per la costruzione e il compimento della linea ferroviaria della Mecca. Il sultano approvò questa decisione.

Le cortesie di Pichon agli italiani di Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 11:

Si ha da Sousse che al *punch* offerto a Pichon il presidente dell'Unione patriottica italiana si felicitò della benevolenza e cortesia che la colonia italiana trovò sempre nei rappresentanti della Francia.

Pichon ringraziò, dicendosi lieto dell'affermazione delle relazioni amichevoli esistenti fra la Repubblica e le altre Potenze, particolarmente coll'Italia. Questa concordia è sempre stata il suo voto costante, per cui lavorò come scrittore, come uomo politico e diplomatico.

Da Parigi.

Una spedizione francese al sud del Marocco — La politica francese in Africa — L'incorreggibilità di Rochefort.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 11,5:

I giornali hanno da Tolone che, a richiesta del rappresentante francese al Marocco, la corazzata *Charlemagne* è partita sabato sera per il Marocco portando un carico importante di viveri, provvigioni, utensili, avendo il ministro intenzione di fare un lungo viaggio nel sud del Marocco.

— La *République* protesta contro il desiderio di certi spiriti avventurosi di vedere la diplomazia francese sollevare un conflitto col Marocco per l'assassinio di due capitani a Duveyrier. Crede che si esageri attribuendo allo sceicco Max Leow l'intenzione di formare un esercito di 26,000 uomini armati e comandati all'europea; ma crede sia urgente sorvegliare le mosse degli inglesi, che introducono in Africa delle armi perfezionate.

Questo fatto si verificò nell'Estremo Oriente, malgrado la decisione dei ministri europei. Vi è lì un pericolo per la Francia e per l'Europa intiera.

— Rochefort, diventato sempre più incorreggibile, dichiara altamente che l'*Intransigeant* nulla ha ricevuto per la pubblicità dell'ultimo prestito cinese, e intima quindi al ministro Caillaux di pubblicare nell'*Officiel* le somme precise pagate ad ogni giornale a tal uopo.

A Tangeri e ad Algeri.

Una Missione austro-ungarica al Marocco — I deliri antisemiti di Drumont e di Max Regis — Il brigantaggio arabo — L'assassinio dei due capitani fu una vendetta.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,35:

Telegrafano da Tangeri che l'incrociatore austriaco *Panter* partirà domani per Rabat, recando a bordo la Missione austro-ungarica diretta a far visita al sultano. E' la prima volta, da cent'anni, che una Missione di questa nazionalità viene inviata alla Corte marocchina.

— La *Libre Parole* è piena di telegrammi da Algeri sopra i ricevimenti e le feste antisemitiche che vi furono colà in onore di Drumont. Ai discorsi che gli vennero rivolti egli rispose che continuerà finchè avrà vita la politica basata sull'odio contro gli ebrei.

Max-Regis, a sua volta, dichiarò Drumont l'apostolo venerato dell'antisemitismo.

E cui vi si scambiano fraterni incensi.

Il punto culminante di queste dimostrazioni fu la visita alla tomba di Cajolle, di quell'operaio che rimase ucciso nei sanguinosi tafferugli di due anni fa. L'oratore lo qualificò martire, mentre le vittime ebraiche non ebbero, pare, che la sorte che si meritavano.

L'entusiasmo antisemitico fu enorme. Drumont e Max-Regis furono quasi portati in trionfo.

— Ad Algeri ieri sera una quindicina di arabi percorsero le vie della Casbah, percotendo a colpi di bastone e ferendo con coltelli i passanti. Una pattuglia volendo intervenire ebbe tre uomini feriti. Nell'insieme vi furono dodici feriti. Sei di questi arabi furono arrestati.

— Si crede di sapere che fra gli assassini dei due ufficiali di Orano vi siano i due figli di Si Ali Abdallah, capo arabo che fu ucciso nell'ottobre 1900 dalla colonna del colonnello Bilgiet. Il delitto sarebbe quindi una vendetta personale.

La situazione inglese nel Sud-Africa migliorata.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Gli inglesi hanno avuto un buon colpo di fortuna. Mentre, in base alle informazioni segrete ricevute, ricercavano nelle fattorie del distretto di Lydenburg, credendo di sorprirvi il rinnegato inglese Hindon, misero le mani sul generale Ben Viljoen e sopra due suoi aiutanti di campo.

I tre da principio tentarono di resistere ed anzi uno degli aiutanti rimase ucciso.

Kitchener telegrafando la cattura soggiunge che essa è molto importante ed avrà indubbiamente un effetto considerevole sui boeri a nord della ferrovia. Annunzia pure che fra i boeri fatti prigionieri dalla *National Scouts*, a sud di Middelburg, vi è il comandante Hans Botha.

Il Viljoen ebbe una notevole parte nella guerra del Natal e, dopo la presa di Pretoria, sulla linea di Delagoa, ultimamente però si era ritirato in disparte, ed i corrispondenti avevano già perfino detto che egli desiderava di essere catturato onde evitare la resa.

Telegrafano da Pretoria, in data di ieri: «Il colonnello Vilson fece ieri prigionieri un capo e venti boeri. Stamane i boeri attaccarono Vilson. I boeri ritiraronsi lasciando dieci morti. Gli inglesi ebbero tre morti e cinque feriti.»

Il *Daily Chronicle* smentisce assolutamente le informazioni del corrispondente del *Daily News* all'Aja circa la situazione del Colonia del Capo.

La questione della Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,25:

Un dispaccio da Pechino al *Times* dice che la voce della firma della Convenzione per la Manciuria è prematura. E' certo poi che la Cina firmerà nello stesso tempo un accordo che dà alla Banca russo-cinese dei privilegi speciali in materia di ferrovie, miniere, ecc.

La Legazione inglese ha accettato la nomina del figlio del principe Tching come ambasciatore all'incoronazione di re Eduardo.

La nuova legge inglese sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,25:

Un telegramma al *Daily Mail* da Sidney dice che un bastimento carico di indigeni italiani, è arrivato a Fremantle, e che le Autorità tentarono di opporsi allo sbarco in base alla nuova legge più restrittiva sull'emigrazione. Esse però non vi riuscirono, perchè gli italiani si trovavano in condizione tale da soddisfare ai requisiti voluti dalla legge, cioè di saper scrivere sotto dettatura nella propria lingua.

I giornali protestano, dichiarando che la nuova legge si è mostrata inefficace.

Le visite del principe di Galles a Berlino.

Il genetliaco dell'imperatore.

Un brindisi di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 9,50:

Ieri il principe di Galles visitò la caserma dei dragoni della regina Vittoria insieme all'imperatore. I visitatori furono ricevuti dal reggente Brunswig.

Mentre il reggimento era schierato nel cortile, il principe e l'imperatore, in uniforme, si trattennero a colazione nel Casino degli ufficiali.

L'imperatore fece un brindisi in cui disse che il reggimento è fiero di portare il nome della regina Vittoria. Ricordò che lo stemma del principe di Galles reca il motto: *Io servo*, di cui il principe di Galles apprese l'importanza fino dal primo momento quando, impedito da malattia, non potè assistere al funerale della regina Vittoria, e quando, dietro ordine di suo padre, intraprese un lungo viaggio nell'impero britannico.

«Appena ritornato, il principe, obbedendo all'ordine di suo padre, partecipa al mio genetliaco, come membro bene accetto della mia famiglia.»

Terminò col grido di: *Viva il principe di Galles!*

Quindi rispose ringraziando l'imperatore ed espresse la sua grande gioia per la sua venuta a Berlino in questa lieta occasione. Bevve, infine, alla salute dell'imperatore.

Dopo la colazione, il principe di Galles si recò col treno a Potsdam a deporre una corona sulla tomba dell'imperatrice Federico.

Nella mattinata il principe aveva visitato i principi residenti a Berlino, l'ambasciatore inglese e Bülow.

Oggi, ricorrendo il quarantesimo compleanno dell'imperatore, la città è festosamente decorata con bandiere e festoni verdi.

La giornata è bellissima.

Un combattimento presso Bogota

Gli insorti sanguinosamente respinti.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 7:

Il *New York Herald* ha da Colon che Amaya sostituisce Alban a governatore di Panama.

— Il *New York Herald* ha da Bogota che un recente combattimento vi fu a venti miglia da Bogota. Gli insorti furono respinti ed ebbero 300 morti. Le truppe del Governo ne ebbero 90.

Un «meeting» anarchico a Madrid

Madrid, 26 (*Stefani*). — Gli anarchici tennero un *meeting* per la difesa della Federazione operaia; si pronunciarono discorsi violenti.

Complici di Musolino in viaggio.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 9:

Furono di passaggio per Napoli certi Di Lorenzo, Jati e Parpiglia, complici di Musolino. Essi sono diretti a Lecce.

Un trabaccolo naufragato.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 8,50:

Il trabaccolo *Monte Carmelo*, del compartimento di Napoli, naufragò presso Salerno. Un marinaio è morto; gli altri si poterono salvare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,3 ore 15: 726,8 ore 21: 724,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1,3 Massima + 4,3

Acqua caduta millimetri 0.

BORSA DI TORINO. — 27 gennaio.

Rendita *cons.* media d'uf. 101 87 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	101 90 1/2 101 92 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	101 60 101 60	— —
Germania 3 1/2	125 00 125 20	— —
Londra 4 1/2	25 60 25 60	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 85, 101 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 85, 101 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	879 50 — —	Cred. It.	505 — — —
Ferr. Mer.	642 — 641 —	B. Sconto	176 50 176 —
Ferr. Med.	450 — 450 25, 457 50 — —	[illegible]	174 50 — —
B. Comm.			703 50 702 —

Cronaca della Borsa. — 27 gennaio. — La settimana non incomincia sotto auspici migliori di quelle che dominavano sull'ultima settimana.

quantunque gli ultimi comunicati lascino adito alla speranza che la grande questione ferroviaria si appiani senza attraversare la temuta crisi dello sciopero.

Ma si comprende che la liquidazione imminente decide realizzi di perdite limitate a preferenza di rischi che l'incognito del futuro ingrandisce; e indece molte vendite, specialmente degli ultimi arrivati, che erano entrati nella speculazione su prezzi di poco diversi dai presenti, nella fiducia che entro il gennaio potesse avverarsi la ripresa vivace.

Gli altri valori poco attivi e stazionari.

Ferma la Rendita, e sempre in buona vista le Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0.

Il cambio a 101 875.

Carboni e merci.

Genova, 26 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 546 carri, di cui 2 di carbon per privati e 144 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 186, di cui 127 per l'imbarco.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato monetario.

Anche in questa settimana, come nelle precedenti, il fatto preponderante continua ad essere la facilità crescente del mercato monetario.

Nella settimana passata a Londra la riserva della Banca d'Inghilterra era aumentata di ben lire sterline 1,838,157, salendo a 25,459,790 lire sterline. E la percentuale della riserva agli impegni correnti era pure cresciuta dal 41,85 al 44,81 per cento. Sul mercato libero lo sconto pure era scemato, al che le cambiali a tre mesi erano scontate al 2 1/16 per cento, cioè a molto meno del tasso ufficiale.

Questa diminuzione aveva lasciato credere ad una riduzione del minimum legale dello sconto, riduzione che per allora i direttori non si erano ancora decisi a decretare, in previsione delle emissioni tedesche e di quelle probabili russe a Parigi, che causeranno grandi assorbimenti di numerario.

Ma in questa settimana il miglioramento è continuato. Biglietti e moneta metallica hanno continuato a venire dalle provincie in grosse quantità, cosicchè la riserva è ora aumentata di 1,233,000 lire sterline, giungendo sino a lire sterline 26,692,000.

La proporzione della riserva agli impegni correnti è pure cresciuta da 4 1/2 punti sino al 46 1/8 per cento. Questa persistente aumentare della riserva ha fatto recedere i direttori della Banca dalla loro deliberazione di mantenere alto il prezzo del denaro; e li ha indotti a deliberare una riduzione di mezzo punto dal 4 al 3 1/2 per cento del tasso ufficiale dello sconto.

Questa diminuzione ebbe per effetto di far scemare il tasso dello sconto anche sul mercato libero: al 2 7/8 per le cambiali a due mesi, al 2 15/16 per le cambiali a tre mesi.

Veramente grande è pure l'abbondanza del denaro sul mercato di Berlino. Se il numerario affluirà nella misura dell'anno decorso, in cui affluirono dal 7 gennaio al 23 febbraio alla Reichsbank ben 85 milioni di marchi, la situazione della Banca sarà assolutamente ottima, e le condizioni del mercato realmente favorevoli.

Il saggio dello sconto fuori banca è sceso al 2 1/8 per cento, cioè due punti al disotto del minimo legale; il che dovrà condurre ad una riduzione del saggio ufficiale della Reichsbank.

Il quale già si preannunzia nella misura del 1/2 per cento, e che dovrà essere seguito da equivalente diminuzione nel tasso dello sconto della Banca Austro-Ungarica.

A New York, per quanto non interamente, è però ritornata una certa facilità monetaria, tanto vero che il saggio dei prestiti oscilla tra il 4 e il 4 1/2 0/0, e dovrà ancora migliorare nella ventura settimana.

Intanto questo miglioramento ha per effetto di far nascere la tendenza al rimborso dei debiti contratti coll'Europa per lo passato, quando nascevano i *trusts* colossali che dominano l'America.

Questo fatto apporterà certamente un'emigrazione dall'America di forti somme in oro.

Per intanto la situazione delle Banche associate è migliorata in confronto alla settimana scorsa: il fondo metallico è aumentato a 7,500,000 dollari, la somma legale è salita di oltre 2,000,000, e la riserva è quindi aumentata di più che 5,500,000.

L'eccedenza della riserva sul limite legale è oggi di 13,800,000 di dollari.

A Parigi il denaro è abbondantissimo, tanto che il tasso a breve scadenza oscilla fra 2 1/2 e 2 1/4 per cento.

I prestiti contratti dal mercato colla Banca di Francia in fine d'anno sono stati completamente rimborsati, tanto che dal 1.o gennaio ad oggi il portafoglio della Banca di Francia è diminuito di oltre 176 milioni di franchi.

Ecco il tasso dello sconto sui principali mercati europei:

	Tasso ufficiale delle piazze	Sconto nel mercato libero
Parigi	3	2 7/8
Berlino	3 1/2	2 1/8
Amsterdam	3	2 1/8
Bruxelles	3	2 5/8
Vienna	4	3
Madrid	4	3 1/2
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	4	3 3/8
Copenaghen	4 1/2	4 1/2
Stoccolma	4 1/2	4 1/2
Cristiania	5 1/2	5

I mercati finanziari stranieri.

Questa straordinaria facilità monetaria ha reso agevole la stipulazione dei numerosi prestiti che si sono lanciati in questi giorni sul mercato.

I due prestiti tedeschi, quello imperiale per 135 milioni di marchi e quello prussiano per 183 milioni assunti da un Consorzio di Banche e banchieri tedeschi, sono stati emessi il 22 corr. al prezzo di 89,80 0/0, e i versamenti avranno luogo ratealmente in tre volte: la prima del 30 0/0 nel giorno 6 febbraio, la seconda del 25 0/0 il 22 febbraio, e la terza del 25 0/0 il 16 marzo.

Il più largo successo ha coronato questi prestiti. Il prestito imperiale di 135 milioni di marchi fu sottoscritto per sette miliardi di marchi, ed il prestito prussiano per circa otto miliardi, ossia circa 51 e 43 volte rispettivamente la somma offerta in sottoscrizione.

E' indubitamente un bel successo.

Si annuncia che il gruppo Rothschild eserciterà probabilmente la propria opzione sul rimanente della Rendita da emettersi per circa 62 milioni.

Corre voce nei circoli finanziari che il Crédit Lyonnais e la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi si sarebbero accordati per concedere al Giappone un prestito di 20 milioni di yens.

Le Borse si mantengono discretamente sostenute all'estero.

Il mercato italiano.

La rendita ha tornato a diminuire. Dopo essere aumentata a 102 45, scemò d'un tratto a 101 90. Segno che l'aumento era dovuto a cause transitorie.

Cominciano a rincarare le Ferrovie. A questo proposito togliamo dall'*Information* di Parigi:

«Il tracollo delle azioni delle Società ferroviarie meridionali è oggetto dei commenti più disparati nel mondo degli affari, e pare sorprendere enormemente il pubblico. Niente di più naturale e di più logico se si considera come partito preso la situazione del mercato di Berlino, specialmente per quanto riguarda le azioni delle ferrovie.

«La maggioranza delle azioni delle ferrovie italiane è collocata in Germania; ora, dal momento che la crisi ha obbligato i banchieri ed i capitalisti tedeschi a realizzare i loro capitali per far fronte alle difficoltà interne contro le quali devono lottare, le azioni ferroviarie hanno ripreso la via d'Italia.

«Durante questo tempo le Banche italiane interessate nelle Società ferroviarie hanno tenuto i titoli in portafoglio per non provocare il ribasso, ma a poco a poco esse collocavano questi valori nella loro clientela, e sarebbero riuscite ad evitare il tracollo se la diminuzione del dividendo delle Mediterranee non avesse scosso la fiducia pubblica, e se alcune Banche di provincia, che ne avevano degli stock importanti, non si fossero affrettate a vendere più che potevano.

«Aggiungete a queste nuove ed importanti vendite di titoli dalla Germania e l'impossibilità da parte delle grandi Banche italiane di tenere i titoli in portafoglio e si spiegherà così il ribasso eccezionale avvenuto; ribasso che accenna a mantenersi per la situazione di conflitto fra le Società ed il personale e per la difficoltà di un accordo in proposito.»

Ecco il solito specchietto:

	Sabato 18	Sabato 25
Cambio	102 025	101 90
Rendita Italiana	101 475	101 575
Banca d'Italia	874	880
Ferrovie Meridionali	649	640
» Mediterranee	468 50	450
Banca Commerciale	700 50	702
Credito Italiano	506 50	505
Banca Sconto	177	176 50

Parigi	18	20	21	22	23	24	25
3 0/0 perp. franc.	100,32	100,17	100,30	100,[illegible]	100,35	100,45	100,37
3 1/2 0/0	101,30	101,17	101,10	101,15	101,17	101,25	101,45
Italiano	100,10	100,15	99,85	99,40	99,70	99,80	99,60
Est. spagnuolo	77,20	77,17	77,67	77,30	77,45	77,40	77,75
Russo	—,—	—,—	—,—	88,85	88,—	88,—	—,—
Turco	25,32	25,37	25,32	25,40	25,37	25,35	25,30
Portogh.	27,20	27,20	27,25	27,30	27,30	27,35	27,37
Londra Consolid. inglese	94 3/16	94 1/4	—,—	94 1/8	—,—	94 —	93 7/8
Berlino 4 0/0 pruss.	101,70	101,60	—,—	101,60	—,—	101,75	101,80
Rend. it.	100,80	100,90	—,—	100,30	—,—	100,70	100,60
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	63,70	63,70	—,—	63,75	—,—	63,70	63,75
Vienna Rendita austr. oro	100,30	101,—	—,—	100,50	—,—	100,85	100,60
ungh. oro	99,65	99,60	—,—	99,—	—,—	99,15	99,35

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Sabato, 25 corrente, alle ore 16, colpito da improvviso malore, spirava serenamente, all'età di anni 60, il

Cav. TESTA CARLO

Ragioniere, Economo principale del Genio Militare a riposo

La moglie, i figli, i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il doloroso annunzio.

La salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. L'accompagnamento alla stazione di Porta Nuova, partendo da via Goito, 2, avrà luogo domani, 28, alle ore 9.

Dichiarazione.

Per dovere di gentiluomini, alla dichiarazione del signor Michele Ignazio Polione siamo costretti a rispondere quanto segue:

Incaricati dal conte Francesco Venier ed onorati della sua fiducia, essendo intimi amici pure del signor Polione e trattandolo col «tu», avendolo trovato in compagnia del cav. Marco Antonio di Sambuy, ci dispensammo dal cercarlo altrove, e gli facemmo conoscere che eravamo diretti a casa sua per parlargli seriamente a nome del conte Venier e definire, possibilmente, la questione sorta tra lui ed il nostro amico e rappresentato. Non abbiamo insistito per recarci a casa sua per la ragione sopradetta della nostra intimità. Egli accettò il colloquio, e noi gli proponemmo: o di ritirare le offese, o di nominare due amici che con noi trovassero modo di risolvere la questione. A questa domanda egli ci rispose che non intendeva ritirare nulla, nè di nominare i due amici. Allora noi rilasciammo al conte Venier la dichiarazione pubblicata.

Con questa dichiarazione e colla presente non intendiamo fare apprezzamenti sul contegno di alcuno, ma intendiamo dichiarare interamente come vià le verità.

Iginio Mascarello.
Ottavio de Zubiani.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(9)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO
di JEAN RAMEAU

— Mia nonna s'è maritata a sedici anni.
— Ci pensa, ella, a maritarsi!
— Le fanciulle ci pensan sempre.
— T'ha fatto le sue confidenze!
— No, ma io sono sicura che lo desidera...., e il più presto sarà il meglio. Sai che sta per compiere i suoi diciotto anni; e la Legion d'Onore non tiene più le sue pupille dopo quell'età.
— Ah!
— Alle prossime vacanze bisognerà prendere una decisione. Se fosse brutta le consiglierei d'entrare alla Scuola normale di Sèvres — ella ci ha diritto uscendo da Saint-Denis col suo diploma — oppure di rimanere alla Casa d'educazione in qualità di sorvegliante prima, di maestra in seguito.... ma bella come è....
— Che cosa consigli dunque! — domandò Germano con voce alquanto tremante.
— Te lo dissi: di cercarle un marito, subito.
— Come corri! Non è tanto facile da trovare un marito!
— Con quei begli occhi non è difficile.... Bisognerebbe che gli uomini fossero ben sciocchi..... M'incarico io di trovarglielo.
— Ah! Chi!
— Vedrai. Noemi è buona, di buon carattere, di buon umore, punto esigente. Se vuol star qui con me, io me la tengo.
— Qui! Con te!.... Con noi! — disse Germano un po' inquieto.
— Perchè no! Non sarà un gran sacrificio. Coi suoi tremila franchi ella penserà a vestirsi; io m'incarico del resto. Avrò una cara compagnia. Ah! Germano mio, Fleury non è gaio per una vecchia madre che ha suo figlio continuamente in viaggio.... Con Noemi avrò quasi una figlia, e qual figlia! Daremo qualche piccola festa per farla conoscere e sarei ben sorpresa se fra le nostre relazioni.... Ma anche tu, che hai tanti giovani amici.... Se tu ne occupassi un poco.... Credo che non ci metteresti molto, a trovarlo, il marito di Noemi....
— Io, occuparmene!....
— Sicuro; è quello affare del tutore. Chissà che non riesca a combinare un eccellente matrimonio per altri, tu che non hai mai voluto pensare al tuo.... Ah! mio Germano, te ne pentirai, quando sarai vecchio.... Non credi che sia dolce aver presso di sè una moglie, un'amica, dedicarsi ad una persona che si dedica a noi!.... E poi, se non per te.... via!.... sarei così felice, io, d'aver una figlia da amare, dei nipotini da allevare.... Credi che non mi divertirei di più nell'occuparmi dei tuoi bambini che di tutti questi animali!
— Grazie; fischierebbero, forse, come merli!
— Non sarai mai serio.
— Sperialmolo.
Disgraziatamente lo diveniva, serio. Perdeva, poco a poco, la sua giovialità dei bei giorni. Passava delle ore intere sulla terrazza a guardar la gente che andava al bosco..... trovava tutte le donne bruttissime!....
Sentendosi ridicolo nella sua malinconia, volle distrarsi; ma, si riavvicinò agli amici e..... alle amiche.....
Ebbene, no, non era più la stessa cosa.... erano invecchiate di quindici anni in due mesi quelle povere amiche! E benchè le loro labbra avessero qualche reputazione nel mondo, erano ben insipide, per dire il vero, in confronto di due labbra giovanili che lo avevano baciato, una sera, sulla montagna. Ah! le labbra di Noemi, fresche, nuove, umide, dolci come miele!....
E quando l'idea gli veniva che quelle labbra non erano che a quindici chilometri da lui, che in un'ora egli poteva ritrovarle, sentirle di bel nuovo presso alle sue, si voltava verso Saint-Denis, saliva sull'alta collina di Fleury e guardava, fra gli alberi, l'orizzonte vaporoso.... Era là, Noemi! Era là, dall'altro lato di quella Parigi rumoreggiante, di quella pianura pietrosa.... o, forse, ella pensava a lui, in quel medesimo istante....
Un giovedì, udendo fischiare un treno, egli mosse macchinalmente verso la stazione; e se sua madre non lo avesse chiamato nel parco, forse sarebbe andato a trovare Noemi.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 18 al 19 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 25 50 a 26 75 — Segala da 19 75 a 20 00 — Avena da 24 75 a 25 25 — Riso da 25 00 a 40 50 — Meliga da 15 50 a 16 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 50 a 35 75 — Id. marca B da 34 50 a 34 75 — Crusca da 13 50 a 14 00.
Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 00 00 a 00 00 — Id. 2ª qualità da 00 00 a 00 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 180 a 200 — Id. 2ª qualità da 136 a 160.
Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 38 — Legna dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 90 — Coke per quintale da 5 50 a 6 00.
Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 10 a 1 20 — Fieno ricetta da 1 00 a 1 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 60 a 0 70.
Polli per capo da L. 1 00 a 1 30 — Galline da 1 70 a 2 60 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 5 50 a 8 50 — Oche da 3 00 a 4 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 4 10 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 70 — Pesci minuti da 1 20 a 1 70 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.
Patate al miriagramma da L. 0 85 a 1 20 — Cipolle da 1 50 a 1 75 — Carote da 1 25 a 1 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 00 — Cavolfiori da 2 25 a 2 70 — Spinaci da 2 00 a 2 75 — Pomidoro da 2 30 a 2 50 — Rape da 1 10 a 1 50 — Asparagi da 00 00 a 00 00 - Cardi da 0 75 a 0 80 - Funghi da 00 00 a 00 00.
Castagne fresche al mg. da 1 10 a 1 70 — Castagne bianche da 2 60 a 3 70 — Nocide 3 50 a 4 50 — Fichi secchi da 4 50 a 5 25 — Mele da 7 00 a 3 50 — Pere da 1 70 a 4 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uve da tavola da 2 50 a 5 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 70 — Id. 2ª qualità da 2 30 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 10.
Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 48 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 31 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 00.
Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 25 a 2 40 — Vitelli da 1 15 a 2 10 — Manzi da 1 05 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 1 35 — Moggie da 0 80 a 1 30 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 40 a 2 15 — Montoni da 1 00 a 1 40 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.
Chieri, 20 gennaio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da 35 a 45 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 84 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 76 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 60 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 1 15 a 1 60 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 2 50 a 3 00 — Piccioni da 0 80 a 0 85 — Oche da 3 50 a 4 00 — Anitre da 2 25 a 2 50 — Tacchini da 5 00 a 5 50 — Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 90 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 25 00 a 26 00 — Avena da 22 00 a 23 00 — Meliga al sacco novarese di litri 120 1/2 da 13 00 a 14 00 — Segale da 16 00 a 17 00 — Riso da 20 00 a 21 00.
Carmagnola, 22 gennaio. — Buoi al mg. da L. 6 50 a 7 00 — Vacche da 3 50 a 4 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 8 50 a 10 50 — Pecore e capre da 7 00 a 8 00 Agnelletti capretti da 0 20 a 1 00 — Pollame per capo da 1 20 a 1 80 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

SOCIETÀ
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
Società Anonima con Sede in Torino.
Capitale versato L. 15,000,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 27 febbraio 1902, alle ore 14, in una sala della Sede della Società, in Torino, Piazza Solferino, N. 22.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1901 e riparto degli utili;
3. Nomina di tre Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci Supplenti.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di Azioni nominative o che dieci giorni prima dell'adunanza abbiano depositato Azioni presso la Società in Torino, o presso le Casse della Banca Commerciale Italiana in Torino, Genova, Firenze, Milano, Roma, del Credito Italiano in Milano, Genova, Firenze, della Banca Popolare d'Intra in Intra, del Bankverein Suisse in Zurigo.
Ogni Azione ha diritto ad un voto.
Gli Azionisti non potranno farsi rappresentare che da altri Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea.
Gli Azionisti sono avvisati che a partire dal 12 febbraio 1902, troveranno depositati negli uffici della Società in Torino una copia del bilancio e la relazione dei Sindaci, di cui potranno prendere visione nelle solite ore d'ufficio.
Torino, 21 gennaio 1902.
1231 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Aumento di vigesimo
Il 2 pross. febbraio, ore 18, scade il termine utile per effettuare l'*aumento di vigesimo* al prezzo di L. 281,600, cui con atto d'incanto in data d'oggi a mio rogito venne deliberata la cascina detta *Olireca*, composta di fabbricati e terreni a risaia, prati, marcite e campi in territorio di *Frascarolo Lomellina*, in un sol corpo, di ett. 111.61.91.
Torino, 18 gennaio 1902
1061 Avv. ORESTE COSTA, *Not.*

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.